SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(213)

INDICE

RESOCONTI:

	Pag.
RIUNITE (*Affari costituzionali-1ª e Lavoro-11ª*)	47
RIUNITE (*Industria-10ª e Igiene e sanità 12ª*)	49
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	51
DIFESA (4ª)	54
BILANCIO (5ª)	59
FINANZE E TESORO (6ª)	60
ISTRUZIONE (7ª)	64
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)	73
INDUSTRIA (10ª)	75
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	77
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	86
FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI	89

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 91

COMMISSIONI RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

e

11ª (Lavoro)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 300, concernente provvidenze per le zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia e proroga della gestione stralcio prevista dall'articolo 2, ultimo comma, del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 » (1272).

(Esame).

Il senatore Lepre riferisce favorevolmente sul disegno di legge di conversione sulla cui opportunità non può dubitarsi dal momento che con il 30 giugno di quest'anno sono scadute alcune provvidenze a suo tempo disposte in favore delle aziende del Friuli-Venezia Giulia danneggiate dai ben noti eventi sismici; proprio perchè tali aziende si trovano a dover sostenere notevoli sforzi finanziari, onde consentire il mantenimento dei livelli occupazionali e la ripresa produttiva appare equo varare misure intese ad alleggerire gli oneri previdenziali e sociali. Il relatore Lepre passa quindi ad illustrare i singoli articoli del decreto-legge: con l'articolo 1 si dispone la concessione per il periodo di un anno della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali nella misura del 60 per cento; con l'articolo 2 si stabiliscono le modalità per il recupero di detti contributi sospesi, prevedendosi che esso abbia luogo senza corresponsione di interessi nel termine massimo di cinque anni a decorrere dal 1° luglio 1979; cessano di conseguenza (secondo comma) di avere efficacia i decreti ministeriali a suo tempo adottati in tema di recupero dei contributi originariamente sospesi; con l'articolo 3, in adesione ad una richiesta della Prefettura di Udine, si mantiene fino al 31 dicembre prossimo la gestione stralcio costituita per la liquidazione delle attività della gestione commissariale e si dettano norme per trasferire alla Regione Friuli-Venezia Giulia la proprietà dei prefabbricati e per provvedere alla loro manutenzione.

L'oratore invita quindi le Commissioni ad esprimersi favorevolmente sulla conversione del decreto-legge, sottolineando tuttavia la necessità che al secondo comma dell'articolo 1 (presenta un emendamento in tal senso) siano soppresse le parole « che abbiano ripreso l'attività anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto-legge » e venga inserita tra le parole « di cui al precedente comma decorre » e le parole « dal periodo di paga successivo » la parola « comunque ».

Conclude poi la sua relazione dando ragione delle posizioni assunte sulla questione dalle organizzazioni sindacali (sono auspicabili sgravi contributivi purchè finalizzati ad incrementare l'occupazione), dagli imprenditori (è necessario prorogare ulteriormente l'esenzione totale dal pagamento dei contributi previdenziali) e dai comuni ed enti locali, nonchè dal loro personale dipendente (che chiedono che i benefici previsti dalla legge n. 336 vengano prorogati al 31 dicembre 1978).

Nel dibattito che segue, intervengono i senatori Beorchia, Gabriella Gherbez, Toros e Bacicchi.

Il senatore Beorchia, dopo aver ricordato i notevoli danni direttamente o indirettamente subiti dalle aziende con il conseguente

calo della produttività e dei livelli occupazionali, fa presente che sussistono senz'altro i motivi che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge in esame. Per meglio rispondere, tuttavia, alle pressanti esigenze di sostenere da un lato l'avviata ripresa economica e produttiva e di mantenere dall'altro un sufficiente livello occupazionale, è necessario disporre per il periodo di un anno lo sgravio dei contributi previdenziali nella misura del 50 per cento, anzichè — così come disposto dall'articolo 1 del decreto-legge — concedere solamente una sospensione del pagamento dei predetti contributi nella misura del 60 per cento. Presenta pertanto un emendamento in tal senso all'articolo 1 e si sofferma inoltre ad illustrare due emendamenti all'articolo 2 (il primo formale subordinato all'eventuale approvazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 e il secondo inteso ad aggiungere al primo comma dopo la parola « interessi » le parole « e di altri oneri). Dà quindi ragione di un articolo aggiuntivo 3-*bis* che a suo avviso ha il valore di norma interpretativa delle disposizioni di cui agli articoli 7 e 9 di cui al decreto-legge n. 277 del 1976 e successive modificazioni e conclude ribadendo ancora una volta che le modifiche proposte hanno come obiettivo il mantenimento dei livelli occupazionali e che degli sgravi contributivi beneficierebbero soprattutto i piccoli imprenditori e gli artigiani.

La senatrice Gherbez, espresso il proprio consenso al decreto-legge, sottolinea tuttavia come misure del genere non possano risolvere ovviamente la grave situazione economica in cui versano le aziende e le popolazioni delle zone terremotate. Si sofferma quindi ampiamente a trattare il problema del personale ausiliario, di ruolo e non di ruolo già dipendente dall'ONAIRC (soppresso con decreto del Presidente della Repubblica n. 599 del 4 luglio 1977 e trasferito allo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 546 del 1977) nonchè dei beni mobili ed immobili adibiti a scuole materne di proprietà di tale disciolto ente, presentando in merito tre articoli aggiuntivi al decreto-legge.

Il senatore Toros, dichiarandosi senz'altro favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Beorchia, dichiara che non si vuole certo con siffatte proposte di modifiche privilegiare gli imprenditori. La situazione nelle zone terremotate è tale da esigere un ritorno alla normalità solo attraverso provvedimenti graduali. In tale logica si giustifica appunto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 concernente uno sgravio contributivo parziale, giacchè sarebbe assurdo aumentare il costo del lavoro proprio nel momento in cui è in atto un faticoso tentativo di ripresa produttiva da parte di aziende che con notevoli sacrifici e spirito di imprenditorialità sono riuscite a mantenere circa 30.000 posti di lavoro.

Il senatore Bacicchi osserva che i provvedimenti di sgravio che erano stati adottati si prefiggevano lo scopo di incentivare la ripresa economica salvaguardando l'occupazione. Il sistema creato da tali provvedimenti legislativi tuttavia ha reso possibile in definitiva anche a datori di lavoro titolari di imprese che non avevano subìto alcun danno o che avevano risentito in minima parte degli eventi sismici di usufruire delle agevolazioni in materia. Si dichiara quindi favorevole alla conversione del decreto-legge nel testo in esame perchè inteso a favorire gradualmente il ripristino delle norme vigenti in tema di contributi previdenziali, ponendo fine ad una situazione anomala che prima o poi deve cessare se si tiene conto fra l'altro degli utili di bilancio conseguiti da molte aziende ubicate nelle zone terremotate. È di conseguenza decisamente contrario ad ulteriori sgravi contributivi che costituirebbero proprio gli elementi meno controllabili nell'ambito della necessaria politica di programmazione e di sviluppo.

Dopo una breve replica del relatore Lepre, il sottosegretario Cristofori osserva che le provvidenze di cui al decreto-legge sono ritenute sufficienti dal Governo per incentivare la ripresa economica e produttiva. Data comunque la rilevanza degli emendamenti del senatore Beorchia, ritiene preferibile che il Governo possa valutarne meglio la portata in Assemblea. Prega di conseguenza il presentatore di ritirarli e di riproporli

eventualmente in quella sede. Per ciò che concerne gli emendamenti della senatrice Gherbez, fa presente che i problemi ivi trattati non sono in realtà direttamente connessi con il provvedimento in esame; le rivolge pertanto analoga richiesta di ritiro e di ripresentazione, se del caso, in Assemblea.

La senatrice Gherbez, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti presentati, riservandosi di riproporli all'Assemblea. Il senatore Beorchia, anche a nome dei cofirmatari, senatori Toros, Tonutti e Giust, insiste invece per la votazione. Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Cristofori, che sottolinea la necessità del parere della Commissione bilancio sui predetti emendamenti e l'esigenza di una quantificazione dell'onere finanziario aggiuntivo da essi recato, si passa alla votazione degli articoli del decreto-legge.

L'articolo 1 viene accolto con le modifiche proposte dal relatore al secondo comma, dopo che è stato respinto l'emendamento sostitutivo di tale norma dei senatori Beorchia ed altri. Dopo che quest'ultimo ha poi ritirato uno degli emendamenti all'articolo 2, questo viene accolto con la modifica da lui proposta aggiuntiva delle parole « e di altri oneri » (con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo). Approvato quindi l'articolo 3, la Commissione respinge l'articolo aggiuntivo 3-*bis*, proposto dal senatore Beorchia, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Branca (si tratta di una norma innovativa e non già interpretativa, come sostenuto dal presentatore); su tale articolo aggiuntivo il relatore aveva dichiarato di rimettersi al Governo e questo alla Commissione. La Commissione conferisce quindi al senatore Lepre l'incarico di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in esame, quale risulta dalle modifiche apportate al secondo comma dell'articolo 1 ed al primo comma dell'articolo 2, con relazione orale, già autorizzata dall'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONI RIUNITE

10ª (Industria)
e
12ª (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne de' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

« Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 20 maggio 1975 » (964).

(Seguito e conclusione dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso nella seduta del 21 giugno.

Il relatore Del Nero illustra l'articolo 17 del disegno di legge nel testo elaborato dalla Sottocommissione (interamente sostitutivo dell'articolo originario).

Il senatore Ruffino illustra due emendamenti: il primo tendente ad inserire un nuovo comma dopo il quinto, dal quale risulti che la inottemperanza del direttore tecnico agli obblighi di cui al presente articolo comporta da parte del Ministero della sanità la comunicazione dei fatti al Consiglio direttivo dell'ordine professionale cui appartiene il direttore tecnico, per i conseguenti provvedimenti disciplinari di competenza; il secondo, al comma successivo, tendente a sopprimere il riferimento al modo continuativo secondo il quale il direttore tecnico deve svolgere la propria attività.

Il relatore Del Nero dichiaratosi favorevole al primo, esprime invece numerose perplessità sul secondo anche in considerazione del fatto che il carattere continuativo in base al quale deve svolgersi l'attività del direttore tecnico non si intende riferito al tempo pieno (trattandosi di un professionista) ma piuttosto alla responsabilità (equiparando il

direttore tecnico al direttore dei lavori edili o stradali).

Dopo un dibattito, al quale partecipano i senatori Forma, Rapposelli, Merzario ed il rappresentante del Governo, il senatore Ruffino ritira l'emendamento dichiarandosi soddisfatto delle precisazioni fornite dal relatore. L'articolo 17 è quindi accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione con l'emendamento presentato dal senatore Ruffino nonchè con alcune modifiche formali.

Accolti quindi gli articoli 18 e 19 nel testo originario (non essendo stati modificati dalla Sottocommissione), le Commissioni approvano l'articolo 20 con un emendamento al primo comma, presentato dal Governo, cui si è dichiarato favorevole il relatore, tendente a precisare che il rifornimento delle farmacie, degli ospedali e delle altre istituzioni sanitarie da parte dei depositi o magazzini autorizzati ai sensi dell'articolo 17 deve avvenire nel più breve tempo possibile secondo i criteri e le modalità fissate nel regolamento di esecuzione anzichè secondo gli accordi e le normative vigenti.

Le Commissioni riunite accolgono quindi l'articolo 21, l'articolo 22 (nel testo originario) l'articolo 22-*bis* (con talune modifiche formali), l'articolo 23 (nel testo originario), l'articolo 24 (senza modifiche), l'articolo 25 (dopo che il senatore Ciacci si è riservato di approfondire, per l'eventuale presentazione di emendamenti, la questione relativa alla richiesta di autorizzazione presentata ad almeno cinque degli altri Stati membri della Comunita) nonchè gli articoli da 26 a 34 senza discussione (gli articoli 29, 30, 31 e 32 nel testo originario).

Dopo che il relatore Del Nero si è riservato l'eventuale presentazione in Assemblea di un emendamento all'articolo 35 — in base al quale si stabilisce la possibilità di mettere in commercio i galenici officinali di cui all'articolo 3, le cui formule e caratteristiche siano riportate nel formulario nazionale annesso alla Farmacopea officinale, decorsi 60 giorni dal recepimento da parte del Ministero della sanità della comunicazione inviata dalla ditta produttrice —, l'articolo 35 è accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Le Commissioni accolgono quindi gli articoli 36, 37, 38 nel testo propsto dalla Sottocommissione.

Il relatore Del Nero illustra quindi un emendamento al primo comma dell'articolo 39, tendente a ridurre a metà l'entità della multa ivi prevista. Accolto quindi l'emendamento anzidetto, con il parere favorevole del rappresentante del Governo nonchè l'articolo così modificato, le Commissioni accolgono l'articolo 40 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 41, concernente la previsione delle pene cui soggiace il farmacista che detiene per la vendita ovvero mette in vendita medicinali per i quali l'autorizzazione non è stata concessa o è stata sospesa o revocata. Il senatore Pittella prospetta il dubbio che la norma possa apparire particolarmente severa nei confronti di quei farmacisti i quali, a causa della mancata tempestività dei provvedimenti di revoca o sospensione dell'autorizzazione, commettano il fatto in assoluta buona fede. Dopo che il senatore Ciacci ha espresso l'auspicio che nel regolamento di esecuzione siano previste apposite norme per la comunicazione diretta ai farmacisti degli anzidetti provvedimenti, l'articolo 41 è accolto senza modifiche.

Le Commissioni accolgono quindi i restanti sei articoli del disegno di legge (gli articoli 42, 43, 44, 46 e 48 nel testo originario).

Si passa quindi all'esame dell'emendamento all'articolo 9 — accantonato nella seduta del 21 giugno — presentato dal senatore Merzario e tendente ad inserire una nuova lettera dopo la *e*) nella quale, premesso che i processi di lavorazione delle sostanze e degli eccipienti si devono svolgere in condizioni non nocive per gli addetti, si stabilisce la responsabilità del direttore tecnico, congiuntamente al titolare o legale rappresentante dell'azienda, delle condizioni generali di igiene e della salubrità dei locali sottoposti alla sua direzione. Dopo un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Rampa, Merzario, Rapposelli, Ciacci, Girotti, il relatore, nonchè il rappresentante del Governo, le Commissioni accolgono un nuovo

emendamento nel quale si stabilisce che il direttore tecnico vigila sui processi di lavorazione delle sostanze e degli eccipienti, sulle condizioni generali di igiene e sulla salubrità dei locali sottoposti alla sua direzione.

Su proposta del relatore Del Nero, le Commissioni riunite all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo deliberano quindi di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento; danno inoltre mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge qualora la richiesta non fosse accolta.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente de' Cocci, espresso l'auspicio che il Governo faccia quanto prima seguito alle intenzioni, manifestate nella seduta del 12 aprile, di presentare un proprio disegno di legge sulla materia della brevettabilità dei farmaci, onde poterlo eventualmente abbinare al disegno di legge n. 932, annuncia che le Commissioni riunite saranno convocate immediatamente dopo la pausa estiva, per l'esame dell'anzidetto disegno di legge.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Rampa e Ciacci, il sottosegretario Vecchiarelli assume uno specifico impegno in tal senso.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e Del Rio, e alle finanze Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente » (1289), approvato dalla Camera dei deputati;

« Conferimento della qualifica di primo dirigente nelle Amministrazione dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo » (244), d'iniziativa del senatore De Matteis.

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Riferisce sui provvedimenti il senatore De Matteis.

Premette che con l'articolo 62 del decreto del presidente della Repubblica n. 748 del 1972, si stabilì che fino al 30 giugno 1975 tutti i posti disponibili di primo dirigente sarebbero stati conferiti agli impiegati direttivi delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione.

Il relatore precisa inoltre che tale riserva per il periodo 1° luglio 1975-31 dicembre 1980 veniva limitata al 50 per cento, al fine di dare spazio ai corsi di formazione dirigenziale previsti dall'articolo 22 del richiamato decreto n. 748. Senonchè l'ormai nota inefficienza della pubblica amministrazione non ha consentito, da un lato, l'effettuazione dei predetti corsi e, dall'altro, ha impedito a funzionari direttivi di ottima capacità intellettiva e culturale di frequentarli e, quindi, di conseguire la nomina a primo dirigente, lasciando in tal modo scoperti tutti quei posti che dal 1° luglio 1975 in poi si sono resi vacanti nelle varie amministrazioni dello Stato. Stante tale grave situazione egli stesso si fece promotore del progetto di legge n. 244 tendente a sanare la grave situazione che si era venuta a creare. Successivamente il Governo presentava alla Camera dei deputati un disegno di legge recante norme per il conferimento della qualifica di primo dirigente.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati, precisa il senatore De Matteis, modifica sensibilmente il progetto governativo. Soffermatosi quindi ad illustrare dettagliatamente le norme trasmesse dalla Camera dei deputati, conclude raccomandandone l'approvazione sia per sanare una grave ingiustizia, sia per assicurare, in ossequio al-

l'articolo 97 della Costituzione, il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Interviene il senatore Venanzetti. Nel preannunciare che chiederà il passaggio dalla sede deliberante alla sede referente, muove profondi rilievi critici al testo del provvedimento così come pervenuto dalla Camera dei deputati. Riconosce che il problema in questione riveste carattere di urgenza, originata dalla inadempienza del Governo rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, secondo il quale (articolo 22) la nomina a primo dirigente si consegue mediante corso di formazione dirigenziale con esami finali. È evidente che in carenza di tale attuazione una soluzione transitoria andava trovata. Il disegno di legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 15 novembre 1977 rispondeva alle esigenze di urgenza, ma salvaguardava i criteri di imparzialità prevedendo, per il conferimento della qualifica di primo dirigente, il superamento di un esame basato su due prove. Nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, invece l'esame è sostituito da uno scrutinio per merito comparativo. Questo criterio, a giudizio del senatore Venanzetti, non può essere assolutamente accettato per l'elevato grado di discrezionalità che esso comporta. Il senatore Venanzetti si sofferma poi sulla contraddittorietà tra l'articolo 1 e l'articolo 2 del testo in discussione: per i servizi ispettivi di finanza della ragioneria dello Stato si prevede infatti il superamento di un concorso speciale per esami. Conclude quindi proponendo il ripristino del testo governativo e preannunciando la presentazione di emendamenti in tal senso al fine di evitare che con un'altra « leggina » si sconvolgano i criteri posti a base del decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Ha poi la parola il senatore Maffioletti il quale, a nome del Gruppo comunista, presenta ai sensi dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, richiesta che i disegni di legge siano rimessi alla deliberazione dell'Assemblea.

Il Presidente, preso atto della richiesta dei senatori comunisti e del senatore Venanzetti, avverte che l'esame dei disegni di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame dei disegni di legge nn. 1289 e 244, sopra indicati, e rinvio).

Il senatore Maffioletti, premesso che l'esame da parte del Senato deve essere assolutamente libero ed autonomo, lamenta che un approfondimento adeguato della materia è pregiudicato dal fatto che il Governo non ha fornito elementi adeguati atti a documentare compiutamente il Parlamento sullo stato di necessità che sta all'origine delle norme in considerazione. Non può infatti essere sufficiente, per derogare a princìpi generali dell'ordinamento in materia di pubblica amministrazione, l'aspettativa alla promozione che gli interessati hanno vista tradita. D'altra parte occorre rilevare che la deroga che viene chiesta è conseguenza di una inadempienza politica e che è interesse pubblico predeterminare in modo armonico funzionamento, organici e ordinamento dell'amministrazione dello Stato.

Il senatore Maffioletti, pur apprezzando l'intelligente sforzo dei deputati che hanno redatto ordini del giorno in materia di ruoli unici, non può non rilevare che anche sotto questo aspetto il Governo è inadempiente. Il Governo stesso si è impegnato ad attuare tale misura entro il 31 ottobre di quest'anno: ma è pensabile che ciò sia possibile, — considerata anche la parentesi estiva — quando per anni si è rimasti inattivi?

L'intendimento della sua parte politica è certamente di venire incontro alle esigenze, che pur esistono, ma non si possono condividere iniziative che non rispondono ai criteri di funzionalità della pubblica amministrazione. Non si tratta, pertanto, di opposizione pregiudiziale al disegno di legge, ma di modificarne profondamente il testo. D'altra parte, si chiede il senatore Maffioletti, perchè il concorso speciale per esami viene richiesto proprio dal disegno di legge n. 1289 per i primi dirigenti dei servizi ispettivi di vigilanza della ragioneria generale dello Stato, mentre l'esigenza di analoga garanzia non

viene avvertita per gli altri settori della pubblica amministrazione?

Conclude quindi chiedendo che le norme all'esame siano oggetto di profonda riflessione da parte della Commissione.

Secondo il senatore Mancino, che presenta un articolo aggiuntivo al disegno di legge, le norme all'esame suscitano preoccupazione e perplessità. Le profonde trasformazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo del Governo non si fanno certo carico dell'esigenza di produttività che deve presiedere anche all'attività della pubblica amministrazione. Le numerose leggine settoriali adottate in materia — che si sofferma ad elencare — non presentano una situazione confortante. Sono certamente comprensibili, ad avviso dell'oratore, le attese dei funzionari interessati, ma le leggi generali debbono pur essere rispettate. Pertanto è indispensabile che l'accesso alla qualifica di primo dirigente avvenga attraverso i corsi della Scuola superiore di pubblica amministrazione e che al più presto venga introdotto il ruolo unico. Conclude quindi, sollecitando il Governo a fronteggiare, al di là dell'accoglimento di ordini del giorno, la ristrutturazione, ormai indifferibile, della pubblica amministrazione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Del Rio, che manifesta disagio e rammarico per l'orientamento che si va delineando in seno alla 1ª Commissione del Senato. Si chiede quale sarà il testo su cui potrà essere trovato l'accordo, atteso che quello varato dalla Camera dei deputati non viene accolto e quello a suo tempo presentato dal Governo non esiste più, proprio perchè la Camera dei deputati ha inteso modificarlo. La situazione in seno alla pubblica amministrazione presenta aspetti che finiscono col divenire insostenibili, dato che ci sono 1.100 posti di primo dirigente scoperti, cui si fa fronte con funzionari di qualifica inferiore. D'altra parte la Corte dei conti è già intervenuta per rilevare che non è possibile che determinati provvedimenti vengano adottati da funzionari privi della necessaria qualifica. Il sottosegretario Del Rio si dichiara quindi convinto della necessità e dell'utilità del ruolo unico. Ma a tale obiettivo occorre pervenire dopo i necessari approfondimenti perchè non vengano commessi nuovi errori. E proprio questo era lo spirito con il quale venne accolto l'ordine del giorno alla Camera dei deputati cui si è riferito il senatore Maffioletti.

Per quanto concerne poi l'articolo 2 del disegno di legge n. 1289, che, tra l'altro, prevede i concorsi per i primi dirigenti dei servizi ispettivi di finanza della ragioneria generale dello Stato, la norma si spiega col fatto che a tali incarichi possono accedere funzionari provenienti da tutte le amministrazioni (la cui capacità tecnica quindi richiede questa verifica), mentre i primi dirigenti delle altre amministrazioni continuerebbero ad operare nel medesimo ramo burocratico. Dopo avere assicurato che la Scuola superiore di pubblica amministrazione è in grado di effettuare i corsi per la promozione a primo dirigente, conclude auspicando che possa al più presto trovarsi una via di uscita per i problemi all'esame.

Secondo il presidente Murmura, anche la sede deliberante avrebbe potuto garantire quella serietà e quell'approfondimento con cui la 1ª Commissione ha sempre portato avanti i propri lavori. Dopo avere affermato che secondo la sua personale impressione, nonostante la solerzia e la buona volontà del suo direttore, non gli è parso, proprio a seguito del sopralluogo a suo tempo effettuato, che la Scuola superiore di pubblica amministrazione sia in grado di assolvere compiutamente al compito di preparare i futuri primi dirigenti, conclude assicurando che la Commissione procederà comunque celermente a definire la materia in considerazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana S. Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte prenestino di Roma » (1088).

(Parere alla 6ª Commissione) .(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Murmura riassume i termini del dibattito.

Il senatore Maffioletti ribadisce che il Gruppo comunista propone parere contrario per le motivazioni in precedenza esposte, nonchè in ragione della natura regolamentare del parere, che consiste a suo avviso, nel valutare la costituzionalità del disegno di legge nel testo che viene sottoposto all'esame della Commissione, il cui compito pertanto, non è di suggerire nuove formulazioni.

Interviene il senatore Signorello. Richiamatosi al dibattito sviluppatosi in Commissione sull'argomento, afferma che il punto centrale della questione sta nel fatto che l'area da cedere deve essere permanentemente destinata a fini di carattere sociale. Conclude invitando il Gruppo comunista a non insistere nel suo orientamento negativo. Il senatore Ruffino, estensore del parere, concorda con il senatore Signorello.

Insiste il senatore Maffioletti: a suo parere, non vi sono motivi eccezionali che possano giustificare una deroga alle norme sulla cessione dei beni pubblici; d'altra parte, conclude l'oratore, le attività della Casa Salesiana in tutti questi anni non sono state pregiudicate dalla mancanza della proprietà dei suoli.

Secondo il senatore Branca occorre comunque salvaguardare l'inderogabile esigenza di tutelare gli interessi dello Stato, senza creare situazioni in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione dando vita a disparità di trattamento.

Ribadiscono le valutazioni in precedenza formulate i senatori Ruffino ed Andò.

Il senatore Ruffino propone quindi che venga dato parere favorevole alla 6ª Commissione, con tre condizioni che si sofferma ad illustrare.

La proposta dell'estensore designato, posta ai voti, è accolta (favorevoli i Gruppi democristiano e socialista, contrario il Gruppo comunista, astenuto il senatore Branca).

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

L'ultimo comma dell'articolo 8 nel testo predisposto dalla Sottocommissione, viene, su proposta del Governo, soppresso. Viene quindi accolto l'articolo 8 nel testo emendato.

Dopo interventi del presidente Murmura e dei senatori Maffioletti, Venanzi, Branca e Ruffino, viene accolto anche l'articolo 9.

Si passa all'articolo 10. Intervengono i senatori Venanzi, Branca, Maffioletti, il relatore De Matteis, il sottosegretario Bressani ed il presidente Murmura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Erminero.

Interviene altresì, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Francesco Cavalera, Capo di Stato maggiore della difesa, accompagnato dai generali Milillo, Pescatori e Randi.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Potenziamento del Corpo della guardia di finanza » (1228);

« Adeguamento dell'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza » (1069), d'iniziativa dei senatori Schietroma e De Zan.

(Parere alla 6ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dei due disegni di legge.

Il senatore Donelli, espresse perplessità sul disegno di legge n. 1228, d'iniziativa governativa, e sottolineata l'esistenza, accanto al Corpo della guardia di finanza, di altri Corpi di polizia con analoghe funzioni, si sofferma in un'ampia disamina dell'attività svolta dalla Guardia di finanza e sull'esigenza di un coordinamento tra i predetti Corpi di polizia. A suo avviso, prima ancora di affrontare gli aspetti di ordine finanziario (quali quelli toccati dal disegno di legge n. 2173, dinanzi alla Camera dei deputati), occorrerebbe pervenire all'auspicata armonizzazione dell'attività di tali organismi di polizia, cercando di eliminare sperperi e duplicazioni di funzioni.

Ponendo quindi degli interrogativi in riferimento all'impegno finanziario previsto (una quota di 39 miliardi sarebbe destinata per il proposto aumento degli organici), il senatore Donelli dubita trattarsi di una spesa necessaria, rilevando altresì che — in riferimento alla forza attuale del Corpo — solo poco più di 7.000 unità sono addette al settore tributario, che costituisce indubbiamente quello verso cui maggiormente deve indirizzarsi l'attenzione del Corpo stesso. A tale riguardo, dopo aver accennato ai compiti di carattere militare della Guardia di finanza, in parallelo con quelli similari dell'Aeronautica, della Marina militare e dell'Arma dei carabinieri, l'oratore osserva che il disegno di legge n. 1228 privilegia, sul piano finanziario, non già la preminente funzione tributaria del Corpo, bensì gli altri compiti, prevedendo un incremento di mezzi che possono definirsi militari.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Donelli afferma che il Gruppo comunista, prima di esprimere un avviso contrario al provvedimento, vorrebbe venisse raccomandato alla Commissione di merito di valutare, in via preliminare, rispetto ad ogni sua decisione, il ricordato disegno di legge n. 2173, pendente dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Analoghe perplessità sul disegno di legge n. 1228 sono espresse anche dal senatore Pasti, il quale ricorda la funzione preventiva e repressiva, in sede tributaria, affidata alla Guardia di finanza, rispetto ad altre incombenze (quali quelle di polizia marittima e di frontiera), che risultano coperte anche da altri Corpi militari. Egli sarebbe pertanto dell'avviso di raccomandare alla Commissione di merito l'approfondimento della materia, per ovviare agli inconvenienti ed alle duplicazioni di competenza lamentate.

Anche per il senatore Margotto — che dichiara di aderire alle osservazioni svolte dal senatore Donelli — è di grande importanza delimitare meglio le attribuzioni della Guardia di finanza, armonizzandole con quelle di altri organismi militari. In mancanza di tale coordinamento, l'oratore esprime il dubbio che la spesa proposta per un aumento degli organici potrà essere scarsamente produttiva.

Riassumendo i termini del dibattito, il presidente Schietroma svolge talune considerazioni in merito ai compiti militari attribuiti al Corpo della guardia di finanza, al suo collegamento con le Forze armate, alla esigenza di una più incisiva presenza del personale di tale Corpo nel settore dell'indagine tributaria (per cui meglio vedrebbe un potenziamento dell'organico degli ufficiali rispetto a quello dei militari di truppa). Tutte le perplessità emerse — conclude il Presidente — debbono trovare giusta evidenza nel parere da trasmettere alla Commissione di merito, perchè questa ne possa tenere il debito conto.

L'estensore designato del parere, senatore De Zan, ricorda come anch'egli abbia posto in luce talune ambiguità di fondo del provvedimento governativo per quel che attiene agli aspetti istituzionali della Guardia di finanza, pur in presenza di significative affermazioni, contenute nella relazione che la accompagna, in merito alla preminenza dell'attività di indagine nel settore tributario, di cui sottolinea gli aspetti prevalentemente civili. Si è insomma — a suo giudizio — in presenza di un equivoco storico, che va quanto meno affrontato e chiarito.

Espresso quindi l'avviso che le osservazioni fatte dagli oratori intervenuti siano pertinenti e valide, il senatore De Zan auspica che il Governo chiarisca, in sede di Commissione di merito, l'impostazione del dise-

gno di legge, apportandovi, ove occorra, le opportune modificazioni.

A conclusione, la Commissione dà mandato al senatore De Zan di redigere un parere che, pur non esprimendo al momento avviso favorevole o contrario, inviti la Commissione di merito a valutare i rilievi emersi nel corso del dibattito.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,20, viene ripresa alle ore 10,40*).

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, GENERALE FRANCESCO CAVALERA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI PROGRAMMI DI AMMODERNAMENTO DELLE TRE FORZE ARMATE (*Doc.* L, nn. 1, 2 e 3)

Il presidente Schietroma ringrazia il generale Cavalera per aver accolto l'invito della Commissione che, dopo aver apprezzato la relazione dei Capi di Stato maggiore delle tre armi, ha sentito l'esigenza di udire anche il Capo di Stato maggiore della difesa. Dopo aver ricordato che preoccupazione preminente della Commissione è quella che le forze armate si muovano secondo un indirizzo interforze, dà inizio all'audizione.

Il generale Cavalera osserva che non può far altro che ripetere a grandi linee quanto precedentemente esposto alla Camera dei deputati e sostanzialmente riassumere quanto già riferito alla Commissione dai Capi di Stato maggiore delle tre armi, mentre si dichiara soddisfatto della visione interforze che il Parlamento tende a dare al settore militare.

Dopo aver ringraziato la Commissione per l'occasione fornitagli di sottoporre ad ulteriore riflessione i problemi inerenti alla vita delle forze armate, delinea una sintetica panoramica della evoluzione del quadro in cui esse operano.

Passando ad esaminare il primo degli elementi di riferimento, osserva che l'organizzazione, pur necessitando di una sufficiente dose di stabilità, richiede un processo costante di revisione, al fine di adattarla alle esigenze che si vengono man mano delineando. A tal uopo ricorda come i provvedimenti delegati del novembre 1965 abbiano fornito il quadro di riferimento entro il quale si è mossa la successiva normativa regolamentare del Ministero della difesa, della quale illustra le principali linee. Si sofferma poi sul problema della ristrutturazione delle forze armate, già trattato nel Libro bianco della difesa, che concerne in particolare la riduzione della componente operativa, soprattutto a causa dei gravi problemi finanziari, a 24 brigate per l'esercito, a 105.000 tonnellate di stazza per la marina e a 40 gruppi di volo per l'aeronautica, e il concentramento e l'ammodernamento dell'organizzazione industriale della difesa, per la quale vi è uno schema di disegno di legge che ha suscitato vaste polemiche, sopratutto da parte delle popolazioni interessate.

Quanto al problema dell'armamento, è necessario che le forze armate non scadano tecnologicamente al di sotto di un certo livello: a tal uopo, oltre alle necessarie ristrutturazioni dei mezzi che si possono ancora ammodernare, è stata particolarmente significativa l'approvazione da parte del Parlamento delle leggi promozionali delle tre armi. Tali leggi sono essenziali soprattutto perchè investono una programmazione ed una spesa pluriennali — anche se occorre far presente che quella della marina, non prevedendo un'indicizzazione della spesa, è già divenuta inefficace ed abbisogna di un atto legislativo urgente — ed occorrerà addivenire alla formulazione di una unica legge interforze, anche se la riforma delle norme della contabilità di Stato potrebbe rendere inutile una normativa che si sostanzia in una proiezione di spesa pluriennale.

Il terzo e più importante problema è quello costituito dal personale, al quale si deve rivolgere ogni attenzione affinchè possa svolgere nelle migliori condizioni l'importante ruolo affidatogli. Ricorda a questo proposito come gli studi sui problemi giuridici ed economici del personale vengano attualmente svolti a livello interforze.

Si dichiara inoltre soddisfatto dell'approvazione da parte del Parlamento delle norme di principio sulla disciplina militare, provvedimento necessario ed atteso per far

fronte ad uno stato di disagio incombente ed ampiamente sentito.

Di particolare rilevanza per il personale sono i problemi della casa e del trattamento di trasferimento: infatti spesso proprio per la difficoltà di reperire alloggi a prezzi adeguati o di corrispondere indennità di trasferimento rispondenti alle spese sostenute dal personale, l'Amministrazione è costretta a sacrificare le pur essenziali esigenze di servizio che obbligano alla mobilità del personale. In particolare, nell'attesa dell'approvazione del disegno di legge sul finanziamento del programma decennale di costruzione di alloggi demaniali per la difesa, occorrerà, per il momento, rivedere le modalità della concessione delle proroghe ai non aventi titolo (a questo proposito non può non rammaricarsi per l'infondatezza delle critiche rivolte alla amministrazione militare in occasione dei recenti sfratti ai titolari degli alloggi ex-INCIS); manifesta inoltre soddisfazione per l'approvazione parlamentare della legge di modifica dell'indennità di trasferimento al personale statale, che ha portato, pur con qualche carenza, ad alleviare considerevolmente lo stato di disagio dei militari.

A proposito della recente approvazione dell'aumento dell'indennità di istituto al personale della pubblica sicurezza, dopo aver espresso la propria soddisfazione per un provvedimento tanto atteso e necessario, non può fare a meno di considerare come sia opportuno rispondere anche alle attese del restante personale delle forze armate, che è pur sempre esposto ad un elevato livello di rischio e di disagio: sarebbe dunque opportuno venissero ritoccate le misure delle indennità accessorie e rese pensionabili le indennità operative che, pur essendo corrisposte con continuità, attualmente non lo sono.

Sarà infine necessario addivenire alla formulazione di una legge generale sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali, che riordini ruoli e carriere che si sono venuti nel tempo stratificando in modo squilibrato, e risolvere l'annoso problema delle precarie condizioni di impiego degli ufficiali di complemento.

Il generale Cavalera conclude rilevando come il ruolo del Parlamento sia insostituibile per fornire quel collegamento tra le forze armate e il Paese che, nell'ambito di un quadro globale ed unitario, operi con cautela ma con decisione per risolvere i numerosi problemi attuali.

Dopo che il presidente Schietroma ha ringraziato a nome della Commissione il Capo di Stato maggiore della difesa, prende la parola il senatore Pasti per domandare chiarimenti sul processo di individuazione dell'esigenza di nuove forniture militari. Il Capo di Stato maggiore chiarisce le varie fasi del procedimento: esse consistono in uno studio preliminare da parte dello Stato maggiore della Forza armata interessata, nella comunicazione del problema al Comitato dei Capi di Stato maggiore, che ne valutano la esigenza operativa in termini sia qualitativi che quantitativi, nella proposta da parte del Capo di Stato maggiore al Ministro di continuazione dello studio preliminare, nel passaggio — tenuto conto ovviamente delle disponibilità finanziarie — al direttore generale competente perchè provveda ai compiti tecnico-amministrativi di esecuzione.

Interviene il senatore Giust, che sottolinea l'opportunità dell'istituzione dello Stato maggiore unico al fine di raggiungere il massimo possibile di omogeneità. Auspica successivamente che alla scadenza delle leggi promozionali possa trovare adeguata collocazione nel bilancio dello Stato una legge ordinaria in loro sostituzione. Dichiara infine di condividere quanto riferito dal Capo di Stato maggiore in ordine alla situazione del personale: le sue preoccupazioni incontrano il più ampio consenso.

Replica il Capo di Stato maggiore affermando, quanto al primo punto, che sono in corso studi da sottoporre doverosamente al Parlamento appena possibile. Quanto alle leggi promozionali il problema si risolverà automaticamente con leggi ordinarie se muterà il sistema dell'impostazione finanziaria. Infine ricorda le difficoltà, senza dubbio giuste tecnicamente del Ministero del tesoro in ordine ai problemi del personale, che certamente vengono il più possibile esaminati e positivamente valutati dai Dicasteri militari.

Il senatore Arrigo Boldrini sottolinea, tra l'altro, l'esigenza che la carriera amministrativa abbia un corso indipendente da quella gerarchica. Dopo essersi intrattenuto sulla carica di direttore nazionale degli armamenti, per insistere sull'opportunità di un coordinamento di tutti gli organismi interessati, passa ai progetti di riforma dello Stato maggiore, soffermandosi sul fatto che tale supremo comando non si sia mai valso della facoltà di richiesta di pareri da parte di personalità tecniche specifiche. Infine, dopo aver ricordato la scarsa funzionalità del Consiglio supremo di difesa, conclude ricordando che occorrerebbe semplificare l'*iter* amministrativo delle leggi promozionali.

Interviene il presidente Schietroma, il quale ricorda il decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1965 n. 1477 sull'ordinamento dello Stato maggiore, affermando che — quanto all'esigenza dello Stato maggiore unico — le vigenti norme garantiscono in maniera sufficiente la collaborazione e il coordinamento.

Replica il Capo di Stato maggiore, assicurando il senatore Arrigo Boldrini che uno studio è già pronto sul problema dei rapporti fra carriera amministrativa e carriera gerarchica; ed affermando, quanto al secondo punto, che a suo avviso la persona più adatta nell'ambito della vigente legislazione è il Segretario generale, poichè rappresenta un elemento unitario di coordinamento.

In ordine al rilievo del senatore Arrigo Boldrini sulla funzionalità del Consiglio supremo di difesa, il generale Cavalera fa presente che proprio nella giornata di ieri il Presidente della Repubblica ha manifestato l'esigenza che si addivenga a riunioni periodiche, così come succede per il Comitato dei Capi di Stato maggiore, nel quale ultimo, tra l'altro, per recente prassi è ammessa la audizione di esperti estranei.

Ad altra domanda dello stesso senatore concernente la funzionalità amministrativa delle forze armate, risponde che occorrerà arrivare ad una considerazione unitaria dei vari contratti facenti capo ad un unico sistema, in modo da ridurre ad un'unica fase, dopo aver scaricato l'onere dei ritardi sulla ditta capo-commessa, i controlli della Corte dei conti del Consiglio di Stato.

A una domanda del senatore Tolomelli risponde facendo presente che la legge di principio sulla disciplina militare non introduce innovazioni di sorta, ma si limita ad adattare la normativa al comune sentire popolale (come nei casi della facoltà di indossare l'abito civile in libera uscita e della rappresentatività): occorre però tener sempre presente il fatto che le leggi sono interpretate ed applicate dagli uomini e questi possono sempre sbagliare. Le forze armate stanno attualmente studiando le norme regolamentari di applicazione della citata legge che nel frattempo, diffusa presso i più importanti comandi, ha suscitato il plauso di quasi tutti gli interpellati. Tale legge svolge una importante opera di chiarificazione e dà la possibilità a chi lo voglia di compiere nel miglior modo possibile il proprio dovere.

Ad altra domanda dello stesso senatore risponde che 12 mesi è il limite minimo attualmente possibile di durata della ferma durante il quale si può svolgere una sufficiente attività addestrativa, a patto che sia realizzata nel miglior modo, magari adottando il principio delle chiamate mensili.

Ad un'ulteriore domanda dello stesso senatore inerente al problema del volontariato, afferma che questo è scarso, con esclusione dei periodi di recessione economica, soprattutto perchè la vita militare non attrae i giovani, a causa della non sufficientemente buona considerazione che la nazione ha di essa: a tal uopo occorrerebbe che gli organi di informazione fossero sensibili a impostazioni dirette a diffondere un maggior senso di stima nei confronti delle forze armate. A proposito del ritorno in mano civile di alcuni servizi attualmente tenuti dai militari, pur dimostrandosi in generale favorevole, non può fare a meno di sottolineare come essi si siano venuti concentrando in mano militare a seguito di una evoluzione storica di cui non si può non tener conto.

Ad una domanda del senatore Peluso risponde auspicando che siano sollecitamente rinnovati gli insegnamenti impartiti nelle accademie militari, oltre che fornita una maggiore flessibilità nel tempo nella scelta degli insegnanti, e che venga riconosciuta una dignità — non necessariamente uguale a

quella della laurea — ai titoli di studio delle accademie. Sarebbe poi opportuno prevedere la possibilità di transito nella carriera degli ufficiali per quei sottufficiali che, pur privi di titolo di studio, abbiano seguìto particolari corsi di istruzione militare.

Ad una domanda del senatore Amadeo risponde che sono incomprimibili le spese per il personale, quelle d'esercizio — destinate cioè all'addestramento del personale stesso — e quelle per la costituzione delle scorte: ora, essendo le dimensioni del bilancio un dato, non è possibile far altro che influire sulle spese per gli armamenti e gli investimenti; c'è da augurarsi invece che non vengano ulteriormente ridotte le spese destinate alle unità operative, che sono attualmente il minimo indispensabile sotto il quale non si potrebbe assolvere concretamente al compito della difesa nazionale.

Per quanto riguarda l'ingente numero dei posti vacanti nei ruoli del personale civile, dopo aver osservato come le forze armate avessero sperato, mediante la ristrutturazione degli opifici militari, di poter rendere produttivo il loro complesso, fa presente che la Presidenza del Consiglio ha finora bloccato i bandi di concorso per questi posti.

Il presidente Schietroma ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione del Capo di Stato maggiore della difesa in relazione all'esame dei programmi di ammodernamento delle tre forze armate.

La seduta termina alle ore 13,45.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI
indi del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini, per le finanze Tambroni Armaroli e per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (1245) (primo provvedimento);

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (1271) (secondo provvedimento).
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Scutari, illustra congiuntamente i due provvedimenti di variazione al bilancio dello Stato, attesa la comunanza di oggetto.

Il disegno di legge n. 1245 in particolare, attuando il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, attuativa della legge n. 382, provvede al trasferimento alla finanza regionale della somma di 1.066 miliardi.

Il disegno di legge n. 1271 dovrebbe costituire invece lo strumento approntato dal Ministro del tesoro per attuare i dichiarati obiettivi di politica economica della riduzione della spesa pubblica e del rilancio dell'economia. In tale prospettiva il relatore giudica insoddisfacente il provvedimento che in sostanza accantona la soluzione degli accennati problemi, rinunciando a porre in atto incisive misure strutturali. Si tratta in altri termini ancora una volta di uno strumento legislativo di natura congiunturale che rinvia la predisposizione di misure strutturali all'istituendo bilancio triennale. Esaminato in tale più limitata ottica, la nota di variazione contiene peraltro alcuni spunti positivi quali il rifinanziamento di alcune leggi di intervento nell'economia come il credito navale.

Dopo aver analizzato compiutamente il provvedimento ed aver ricordato i pareri espressi dalle Commissioni permanenti, il relatore conclude dichiarandosi favorevole ai provvedimenti in esame.

Prende quindi la parola il sottosegretario alla pubblica istruzione, Franca Falcucci, che, anche in relazione al dibattito svolto dalla Commissione pubblica istruzione in sede consultiva, presenta due emendamenti il primo dei quali in aumento del Capitolo n. 1571 per 300 milioni, il secondo in aumento del Capitolo 2082 per 146 milioni. Il sottosegretario Tarabini rileva che la presentazione di questi emendamenti comporta la

riduzione per pari importo del Capitolo n. 5934 del Ministero del tesoro.

Il senatore Colella, riportandosi alla relazione del senatore Lombardini in sede di esame del bilancio dello Stato ed ai dibattiti svolti in quella sede, nonchè alle dichiarazioni del Ministro del tesoro, si dichiara insoddisfatto del provvedimento all'esame (seconda nota di variazione), che disattende tutte le aspettative delle parti politiche, rinunciando ad operare un concreto ed effettivo taglio della spesa pubblica. Ritiene pertanto sarebbe opportuno un ampio dibattito sui temi coinvolti dal disegno di legge, al quale presenzi e partecipi il Ministro del tesoro.

Sulla richiesta di rinvio del senatore Colella si apre il dibattito.

Il senatore Carollo ricorda che il disegno di legge n. 1271 è all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta di domani: la discussione generale potrebbe pertanto proseguire anche nella prosecuzione pomeridiana della seduta.

Il senatore Basadonna ritiene che ben poche spiegazioni possano essere date su un documento quale quello all'esame: si dichiara pertanto contrario alla richiesta di rinvio.

Il senatore Lombardini concorda con le dichiarazioni del senatore Colella, ma ritiene che si possa proseguire nella discussione generale, tenendo altresì conto della natura contabile dei provvedimenti all'esame. Ritiene peraltro opportuno un approfondito dibattito con il Ministro del tesoro, se non altro in vista dell'approntamento del nuovo bilancio.

Il senatore Bacicchi giudica deludente la nota di variazione presentata e ritiene che almeno le intenzioni del Ministro del tesoro debbano essere portate a conoscenza della Commissione.

Il senatore Colella, prendendo atto degli orientamenti emersi nel dibattito, insiste sulla necessità che il provvedimento venga illustrato dal Ministro del tesoro e alla sua presenza dibattuto dalla Commissione.

Il presidente Colombo propone che la Commisisone, proseguendo nell'esame del provvedimento, preveda una riunione con il ministro Pandolfi nella quale venga svolto un esauriente dibattito di politica economica, alla luce anche dei recenti vertici monetari.

Sulla proposta del Presidente si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Anderlini, Carollo, Lombardini, Colella, Bacicchi e il sottosegretario Tarabini.

La Commissione delibera quindi di rinviare la votazione sui provvedimenti alla seduta di domani mattina alla quale presenzi il Ministro del tesoro, impossibilitato ad intervenire nella seduta pomeridiana: sarà pertanto necessario chiedere al Presidente del Senato il rinvio dei provvedimenti già inseriti all'ordine del giorno della seduta di domani mattina.

Si prosegue quindi nella discussione generale.

Il senatore Lombardini, in un ampio intervento, si sofferma sulla centralità del ruolo della spesa pubblica, osservando tra l'altro che non si assiste ancora ad un serio tentativo di contenimento delle spese delle regioni e degli enti locali.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani mattina; il presidente Renato Colombo avverte che la Presidenza del Senato ha accettato l'inversione dell'ordine del giorno dell'Assemblea, iscrivendo i provvedimenti all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Renato Colombo avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 21 luglio, alle ore 9, in sede referente, per proseguire l'esame dei provvedimenti nn. 1245 e 1271, recanti variazioni al bilancio 1978.

La seduta termina alle ore 13,05.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Ministro delle finanze Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EVASIONE FISCALE E SULLO STATO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Il presidente Segnana, nel ricordare la precedente comunicazione del 18 luglio circa l'approvazione da parte del Presidente del Senato del programma dell'indagine conoscitiva, rammenta che il presidente Fanfani si è riservato ogni decisione, dopo aver esaminato le proposte della Commissione, per quanto riguarda le consulenze di esperti e di istituti specializzati nonchè i sopralluoghi. Il Presidente del Senato ha inoltre raccomandato di limitare al massimo tali richieste di sopralluoghi e di consulenze, e ciò sia al fine di evitare che l'indagine in questione occupi la Commissione per un arco di tempo troppo lungo, sia per contenere gli oneri finanziari che l'indagine comporterà a carico del bilancio del Senato.

Il senatore Bonazzi ritiene che dovrebbero essere meglio precisati alla Presidenza del Senato gli intendimenti della Commissione di dare preminente rilievo ai sopralluoghi ed il desiderio della Commissione stessa di effettuare, se necessario, parallelamente le audizioni e i sopralluoghi, soprattutto al fine di determinare il momento più adatto alla realizzazione di questi ultimi.

Il senatore Luzzato Carpi, sottolineata la grande importanza politica dell'indagine, ravvisa l'utilità di ribadire altresì che i sopralluoghi e le visite si rendono necessari per meglio attuare gli scopi conoscitivi dell'iniziativa. Questi stessi scopi operativi vengono evidenziati anche dal senatore Vignolo.

Il senatore Santalco, osservato che sui temi dell'evasione fiscale e sullo stato della amministrazione finanziaria già molto è stato scritto e approfondito e sottolineata, quindi, l'urgenza di far seguire agli studi e agli approfondimenti iniziative concrete, auspica che l'indagine sia ispirata appunto a criteri di rapidità e di concretezza.

Il senatore Ricci fa anzitutto presente che alla Presidenza del Senato pervengono molte richieste di autorizzazione per sopralluoghi, anche all'estero, il cui integrale accoglimento porterebbe all'assenza di molti parlamentari dalla sede del Senato, con conseguente impedimento al più rapido *iter* dei lavori: si giustifica quindi, egli osserva, una certa prudenza nell'effettuazione di queste iniziative. In merito poi all'indagine di cui si discute, il senatore Ricci ritiene che la Commissione dovrebbe concordare nei dettagli la parte del programma non ancora completamente precisata, valutando le possibilità della sua effettiva realizzazione compatibilmente con i numerosi altri impegni.

Il presidente Segnana avverte che verrà quanto prima convocato l'Ufficio di Presidenza per precisare nei particolari il programma dell'indagine e per esaminare l'opportunità di chiedere un incontro con il Presidente del Senato per la sua illustrazione. Va tenuto comunque presente, al fine di valutare i tempi di svolgimento dell'indagine, che la Commissione sarà chiamata ad un gravoso lavoro legislativo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana ricorda i numerosi disegni di legge assegnati alla competenza della Commissione — alcuni dei quali molto importanti e di rilievo generale — tra cui va aggiunto quello recentemente assegnato concernente il risanamento finanziario delle imprese (n. 1290). L'esame di questo provvedimento viene particolarmente sollecitato, ma il suo inizio, tenuto conto degli impegni già assunti (tra i quali la seduta congiunta con la Commissione lavoro per il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali prevista per il pomeriggio di martedì 25 luglio) difficilmente potrà avvenire prima di giovedì 27 luglio. In merito intervengono brevemente i senatori Aletti e Visentini ed il ministro Malfatti.

Tra l'altro, prosegue il Presidente, è noto che la Commissione si sta occupando da tempo di vari disegni di legge relativi alla riforma della Consob e che per approfondire lo stato della normativa comunitaria su taluni aspetti del mercato mobiliare aveva chiesto di poter effettuare una breve indagine conoscitiva a Bruxelles, ed eventualmente a Parigi per verificare il funziona-

mento della COB, organismo francese corrispondente alla nostra Consob.

Al riguardo il Presidente del Senato, ricordata la recente effettuazione, da parte della Commissione, di un'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori e sottolineati i gravosi impegni della Commissione stessa, relativi anche alla prevista indagine conoscitiva sull'evasione fiscale, ha ritenuto di non poter autorizzare anche quest'altra indagine, a meno che non si ritenga di limitarne la portata ad un ristretto numero di audizioni nella sede propria della Commissione. Il Presidente del Senato ha fatto altresì presente che l'esigenza di acquisire ulteriori elementi informativi potrà anche essere soddisfatta richiedendo dati e notizie ai competenti organi della CEE e del Governo francese, per il tramite delle nostre rappresentanze diplomatiche.

In merito intervengono brevemente i senatori Luzzato Carpi e Vignolo.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti » (1302), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso il 18 luglio.

Il senatore Bonazzi, traendo spunto dal carattere eterogeneo del provvedimento, circoscrive il suo intervento alla materia delle tasse sulle concessioni governative e regionali, illustrando lo stato della legislazione e spiegando i motivi per i quali a suo parere dovrebbe essere consentito un aumento, fino ad un massimo di tre volte, delle tasse di concessione regionale, la cui riscossione dovrebbe essere inoltre affidata alle regioni stesse. Al riguardo presenta un apposito ordine del giorno, che viene sotto riportato.

Il senatore Visentini si limita ad osservazioni di carattere particolare, facendo soprattutto notare come l'aumento al 20 per cento della ritenuta sugli interessi bancari si tradurrà in un aumento del costo del denaro e, quindi, in un aggravio alla produzione.

In ordine all'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati all'articolo 2 del decreto, concernente l'inserimento di un articolo 10-*bis* della tariffa annessa al decreto presidenziale n. 642 sull'imposta di bollo, chiede che il Governo valuti la possibilità di una formulazione più precisa, per meglio definire le accettazioni bancarie, e ciò sia ai fini fiscali che del sistema della legge bancaria.

Con l'occasione richiama la discussione svoltasi in sede di conversione del decreto-legge n. 936 del 23 dicembre 1977, anch'esso concernente misure fiscali urgenti, ricordando come, a seguito di suoi rilievi, il Governo aveva assicurato che avrebbe chiarito il problema della deduzione dell'ILOR — di cui era stato previsto il versamento tramite autotassazione — ai fini dell'IRPEF. Tale deduzione, che doveva avvenire per competenza e non per cassa, non è stata ancora resa applicativa.

Il presidente Segnana ritiene giustificate le riserve espresse nei confronti del provvedimento ed il sempre più diffuso risentimento dei contribuenti. Costoro si vedono infatti gravati di nuove imposte, mentre si assiste ai crescenti *deficit* delle partecipazioni statali, all'aumento vertiginoso della spesa pubblica, anche improduttiva o che potrebbe avere più opportune destinazioni, e al continuare dell'evasione. Su questo ultimo punto si augura che la Commissione possa, con la sua indagine conoscitiva, acquisire adeguati elementi di giudizio, anche per quanto riguarda l'entità stessa del fenomeno, intorno alla quale circolano le valutazioni più disparate, spesso eccessive rispetto all'effettiva realtà.

Toccando alcuni aspetti particolari del decreto, pone in evidenza che le nuove modifiche apportate alla normativa IVA, che si aggiungono ai numerosi ritocchi introdotti in passato, creano ormai gravosissimi problemi applicativi e fanno sentire ancor più l'urgenza di disporre di un nuovo testo coordinato, per le esigenze degli operatori.

Si dichiara anch'egli perplesso sull'aumento della ritenuta sugli interessi bancari per le ragioni già esposte dal senatore Visentini, dicendo poi di concordare sul mante-

nimento di alcuni uffici tributari previsto dall'articolo 17. Ritiene anzi che forse dovrebbero essere ricostituiti alcuni uffici soppressi e che sia opportuno decentrare gli uffici, soprattutto nelle grandi città.

Concludendo, si augura che vengano presto varate serie iniziative per contenere il *deficit* della spesa pubblica.

Il senatore Assirelli, premesso che nella sua relazione introduttiva si era limitato ad una illustrazione tecnica delle singole norme, dichiara di condividere in gran parte le riserve manifestate nel corso della discussione, anche se molti inasprimenti fiscali rispondono a necessità di adeguamenti a nuove situazioni.

Il problema principale, a suo parere, è quello del contenimento della spesa pubblica, di prevenire il realizzarsi delle condizioni che obbligano poi lo Stato ad intervenire per operazioni di salvataggio e di dare preminenza alle spese produttive. Tra queste ultime rientrano senz'altro quelle per il potenziamento dell'amministrazione finanziaria, che deve essere dotata di mezzi più adeguati e degli organici sufficienti, nonchè di una struttura di uffici più rispondente alle esigenze della popolazione. In questo senso condivide il suggerimento del presidente Segnana circa la costituzione di uffici decentrati e di minori dimensioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Bonazzi suggerisce che esso venga modificato nel senso che le tasse di concessione regionale siano aumentate « in misura congrua », anzichè fino a un massimo di tre volte come era stato richiesto dal senatore Bonazzi. Il ministro Malfatti, che prende successivamente la parola, dichiara di accogliere l'ordine del giorno che la modifica suggerita dal relatore, sulla quale concorda il senatore Bonazzi. L'ordine del giorno risulta così formulato:

« Il Senato,

considerato che la legge 16 maggio 1970, n. 281, ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario la tassa sulle concessioni regionali, disponendo che venga riscossa, per conto delle Regioni, dallo Stato e consentendo che le Regioni aumentino il loro tributo del 20 per cento per ogni quinquennio;

che la riscossione della tassa ha avuto inizio col 1° aprile 1972;

che l'aumento previsto è del tutto inadeguato alle variazioni del valore della moneta e che la riscossione da parte dello Stato complica e rende più gravosa la percezione del tributo da parte delle Regioni;

che, frattanto, sono state trasferite alle Regioni competenze statali per provvedimenti per cui è dovuta una tassa di concessione, aumentata dallo Stato rispetto al 1° aprile 1972 in misura ben superiore a quella consentita per l'analoga tassa regionale,

impegna il Governo a presentare, in conformità alle proposte formulate alla Presidenza del Consiglio da amministratori di tutte le Regioni, un disegno di legge che consenta di aumentare in misura congrua le tasse di concessione regionale, rispetto alla misura vigente al 1° aprile 1972, ed affidi alle Regioni il compito di effettuarne la riscossione.

(0/1302/1/6) BONAZZI

L'ordine del giorno, accolto, verrà presentato in Assemblea come proposta della Commissione.

Il ministro Malfatti, proseguendo, ricorda che il provvedimento fa seguito ad alcuni accordi presi in seno alla maggioranza che sostiene il Governo e che esso si colloca nel quadro di una manovra tesa a ridurre il *deficit* del settore pubblico allargato, la quale dovrà proiettarsi nell'immediato futuro, a decorrere soprattutto dal 1979 nell'ambito di un programma triennale. Il decreto stesso va inoltre visto insieme agli aumenti tariffari recentemente disposti e risulta dallo sforzo del Governo di ricercare uno spazio di intervento in settori nei quali soltanto è sembrato possibile incidere in questo momento.

Riferendosi ad alcuni interventi nella discussione generale, rileva che il problema sollevato dal senatore Visentini sulle accettazioni bancarie è oggetto di riflessione ed afferma, a proposito del richiesto aumento degli organici del Ministero, che si sta prov-

vedendo ad un'indagine della situazione degli uffici, sia dal punto di vista quantitativo che della produttività, quale fase preliminare alla presentazione di appositi provvedimenti. Si dispone già degli elementi di conoscenza relativi agli uffici delle imposte dirette e in autunno si dovrebbe aver concluso l'accertamento in corso per gli altri uffici. Si sta inoltre portando avanti il discorso sui centri regionali di servizio, pensando a due aree di prima progettazione a Milano e a Roma, e si sta studiando il problema del decentramento in queste stesse aree.

In merito poi ai risultati dello studio della Commissione Santalco, precisa che alcune decisioni dovranno essere prese a livello di responsabilità collegiale del Governo, precisando però che una serie di problemi possono essere definiti in tempi più brevi. Non avrebbe nulla in contrario, perciò, a che la Commissione esamini alcuni disegni di legge proposti dallo stesso senatore Santalco su temi riguardanti l'Amministrazione.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Il senatore Luzzato Carpi ritira un emendamento al secondo comma dell'articolo 1, tendente a prevedere la possibilità di integrare le carte bollate mediante il bollo a punzone, dopo che il Ministro ha fatto presente che si vedrà di risolvere il problema con circolare amministrativa. Lo stesso senatore Luzzato Carpi ritira poi un emendamento soppressivo degli ultimi due commi dell'articolo 2, le cui disposizioni, egli precisa, sono già state previste dalla legge n. 36 del 1977.

Dopo che il Ministro delle finanze ha affermato che il problema sarà valutato, viene ritirato un emendamento del senatore Ricci teso ad introdurre due nuovi commi all'articolo 5 per stabilire che l'aumento delle aliquote ivi previsto si applica alle erogazioni effettuate a fronte di contratti di finanziamento stipulati successivamente al 1° ottobre 1978 e per sancire che l'aumento stesso non si applica alle operazioni di finanziamento poste in essere ai sensi di disposizioni di legge comportanti la concessione di contributi agevolati.

Il senatore Luzzato Carpi ritira poi la proposta di aggiungere un articolo successivo all'articolo 13-*ter* al fine di prevedere che non costituiscono esercizio di attività commerciale, quando sono connesse alle proprie attività istituzionali, le cessioni e le prestazioni rese agli associati da parte di organizzazioni sindacali, enti e associazioni sociali, ricreative, sportive e culturali. Al riguardo il Ministro assicura che presenterà, possibilmente prima delle ferie estive, una apposita proposta di norma delegata alla Commissione dei trenta. Sarà esaminato altresì il problema degli accertamenti in corso da parte della Guardia di finanza.

La Commissione dà infine mandato al senatore Assirelli di riferire in Assemblea alla conversione in legge del decreto, con relazione orale secondo l'autorizzazione già concessa ieri dall'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 21 LUGLIO

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno, già diramato, per la seduta di domani, 21 luglio, sarà integrato con l'iscrizione in sede referente del disegno di legge n. 1281, recante aumento del contributo annuo alla Stazione zoologica di Napoli, già approvato in sede deliberante dalla 8ª Commissione della Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

Riforma dell'ordinamento universitario » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« Riordinamento delle strutture universitarie » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, sospeso nella seduta del 19 luglio.

Riprende l'esame del titolo V relativo a doveri e diritti degli studenti, iniziato nella seduta precedente ed in particolare incentrato sugli emendamenti presentati dal Governo ad alcune norme del titolo.

Sull'articolo 26 (concernente la società civile e lo studente universitario), il presidnte Spadolini, in aderenza a quanto concordato nella precedente seduta, preannuncia che presenterà alla Commissione una nuova formulazione, predisposta d'intesa con il relatore, volta a rifondere nell'articolo 27 il contenuto dell'articolo 26.

Si passa all'articolo 27, inerente i diritti dello studente. Il senatore Maravalle illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo, mirante a disciplinare le modalità di studio, l'articolazione dei piani di studio e l'integrazione fra studio e lavoro. Sull'emendamento si pronunciano il relatore (per il quale va mantenuto il testo originario, che raccoglie la sostanza degli accordi presi in Sottocommissione, tanto più che le modalità di studio sembrano materia da disciplinare con norma regolamentare) il sottosegretario Franca Falcucci (che condivide la posizione del relatore, segnalando inoltre la presentazione di un emendamento — sostitutivo dei commi dal quarto al sesto dell'articolo 30 sullo svolgimento degli studi universitari — attinente la materia; dà altresì brevi chiarimenti — con rilievo integrativo del senatore Urbani sulla possibilità di differenziare le tasse universitarie in relazione al reddito — al senatore Bernardini in ordine alla questione sollevata nella precedente seduta sulla possibilità di attuare il disposto dell'ultimo periodo del punto 3) del primo comma sul pagamento delle tasse di iscrizione da parte dello studente lavoratore), il Presidente (che esprime perplessità sul rigido riparto delle modalità di studio: a tempo pieno, parziale e a distanza) ed i senatori Bompiani (favorevole ad una piena estrinsecazione del diritto allo studio), Buzzi (che si dichiara per la delineazione di più flessibili modalità di studio e per l'accoglimento degli ultimi due commi dell'emendamento Maravalle relativi all'integrazione fra studio e lavoro) ed Urbani (che solleva perplessità sulla parte dell'emendamento Mara-

valle relativa alle modalità di studio — in particolare per lo studio a distanza con connesse esigenze di decentramento, nonchè alla luce della presentazione da parte del Gruppo comunista di un articolo 28-*bis*, sostitutivo del settimo comma dell'articolo 28, anch'esso inerente alle modalità di studio —, dichiarandosi altresì contrario alle disposizioni dell'emendamento Maravalle concernenti i piani di studio e favorevole a quelle sull'integrazione fra studio e lavoro).

Infine, su proposta del Presidente e con adesione del relatore, si conviene di accantonare per ulteriori approfondimenti gli ultimi due commi dell'emendamento Maravalle e (per evitare che una eventuale votazione su tale emendamento, in ogni caso non ritirato dal suo presentatore, possa costituire preclusione nei confronti dell'articolo 28-*bis* sostitutivo del settimo comma dell'articolo 28, presentato dal Gruppo comunista) di riesaminare i primi due commi (sulle modalità di studio) sulla base di quanto deciso in ordine all'articolo 28, mantenendo per il momento come testo-base quello proposto dal relatore, nella nuova formulazione risultante dall'accoglimento di un emendamento Urbani e Ada Valeria Ruhl Bonazzola (che viene riformulato dal Presidente) e di uno governativo al primo comma e della soppressione del sesto comma sull'associazionismo studentesco. Su proposta del senatore Buzzi, si concorda anche di accantonare per ulteriori approfondimenti i commi terzo e quarto (sulla responsabilità per danni arrecati ai mezzi ed alle strutture dell'Università), dopo che sull'emendamento governativo soppressivo dei medesimi si erano dichiarati i Gruppi comunista, socialista e della Sinistra indipendente d'accordo (i commi in questione prefigurando intenti punitivi nei confronti degli studenti) ed il relatore contrario (richiamando il differente significato dei due commi).

Si passa quindi all'articolo 28, relativo all'accesso ai corsi universitari.

Accolto dalla Commissione l'emendamento sostitutivo di parte del primo comma presentato nella seduta precedente dal Governo, il sottosegretario Franca Falcucci — dopo che il Presidente ha riassunto le posizioni del relatore, del Governo e dei Gruppi parlamentari sui commi quinto, sesto e settimo concernenti gli interventi di sostegno alle scelte conformi alla programmazione e la distribuzione degli studenti presso i vari atenei — illustra un emendamento sostitutivo di tali commi (al posto di quello soppressivo degli stessi precedentemente presentato), richiamando le esigenze di tutela della libertà di espressione e del diritto allo studio e sottolineando i nessi dell'emendamento all'articolo 28 con quello sostitutivo dei commi dal quarto al sesto dell'articolo 30. Dopo che il senatore Maravalle ha illustrato un emendamento soppressivo del settimo comma dell'articolo 28, il senatore Urbani dà conto di un emendamento sostitutivo dei commi quinto e sesto dell'articolo 28 e di un articolo 28-*bis* sostitutivo del settimo comma del medesimo articolo (con una formulazione alternativa sostitutiva di parte dello stesso comma ed aggiuntiva di commi da inserire dopo il settimo): le modifiche proposte intendono recuperare il testo accolto dalla Sottocommissione, delineando criteri di distribuzione degli studenti tali da non limitare il diritto di iscrizione all'università.

Si apre sul punto un breve dibattito, cui partecipano il relatore (favorevole alle modifiche suggerite dal Governo, in quanto più flessibili e non contrastanti con quanto precedentemnte deciso all'articolo 19 in materia di regolamentazione degli accessi e di distribuzione degli studenti tra i vari atenei), i senatori Maravalle (propenso a mantenere il testo del relatore con la soppressione del settimo comma), Ada Valeria Ruhl Bonazzola (che propone di aggiungere all'emendamento governativo gli ultimi tre commi dell'articolo 28-*bis*, nella richiamata formulazione alternativa), Bompiani (che accenna, con particolare riguardo alla facoltà di medicina, alla razionalizzazione delle iscrizioni ed alla necessità di armonizzare la materia del diritto allo studio alle norme comunitarie), Bernardini (che ribadisce l'opportunità di recuperare il testo della Sottocommissione) e Buzzi (per il quale sulle proposte governative di modifica, miranti comunque a salvaguardare il diritto allo studio e le provvidenze per il suo

esercizio, occorre innestare — eventualmente attraverso l'opera di coordinamento di un gruppo ristretto — gli obiettivi di distribuzione degli studenti ed utilizzazione ottimale delle strutture marcati negli negli emendamenti di iniziativa comunista), nonchè il Presidente (per il quale il principio ribadito dal Sottosegretario — per cui la politica di incentivi e disincentivi per il raccordo tra istruzione ed esigenze del Paese e la migliore utilizzazione delle strutture universitarie, prevista nell'emendamento governativo, non incide sul diritto allo studio — conferma il mancato inserimento nella riforma del numero programmato, segnando un passo indietro rispetto al testo del relatore, anche in riferimento ai problemi di attuazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sul trasferimento alle Regioni di funzioni in materia di assistenza universitaria) ed il sottosegretario Franca Falcucci (per il quale il riequilibrio universitario deve essenzialmente passare, anche in relazione all'emendamento governativo all'articolo 30, attraverso una qualificazione degli studi).

Su proposta del Presidente e con adesione dei senatori Buzzi ed Ada Valeria Ruhl Bonazzola, si conviene infine di elaborare in sede ristretta una nuova formulazione dei commi quinto, sesto e settimo del testo di riferimento da presentare nella prossima seduta della Commissione, che aggiunga all'emendamento governativo la sostanza degli ultimi tre commi dell'articolo 28-*bis* presentato dal Gruppo comunista, nella sua stesura alternativa richiamata.

Il senatore Urbani illustra poi un articolo aggiuntivo 28-*ter* legato al precedente punto, volto a riprendere, in parte modificandolo, il testo accolto dalla Sottocommissione ed a disciplinare l'accesso ai corsi in materie mediche o che abilitano per l'insegnamento, al fine di inserire in questi settori il numero programmato ed una regolamentazione degli accessi riferita agli sbocchi occupazionali ed agli studi compiuti (la disciplina della distribuzione degli studenti non prefigurando in ogni caso una limitazione al diritto allo studio). Auspica anche (con adesione del relatore) il recupero delle norme accolte in Sottocommissione in merito all'azione di orientamento che il CUN — con la diffusione di una relazione annuale sulla dinamica delle professioni — può svolgere.

Sull'articolo aggiuntivo intervengono il relatore (favorevole all'inserimento in sede di riforma della facoltà di medicina dell'introduzione della regolamentazione degli accessi), i senatori Maravalle (che sottolinea lo squilibrio derivante dall'introduzione del numero programmato solo in alcuni settori), Bompiani (che accenna alle norme comunitarie in materia di libera circolazione) e Faedo (contrario ad inserire nella riforma norme per specifici settori) ed il Presidente (il quale propone una formulazione — cui aderisce il senatore Urbani — che, anche alla luce degli impegni programmatici assunti in passato dal Governo, richiami la riforma della facoltà di medicina, anticipandone come tratto saliente quello della programmazione degli accessi).

Infine, su proposta del rappresentante del Governo (che fa presente come le esigenze programmatorie non attengano agli aspetti strutturali che saranno oggetto della riforma dei corsi in materie mediche) e con adesione dei senatori Maravalle e Bompiani e del relatore, la Commissione concorda nel dare mandato al Presidente di elaborare un ordine del giorno che, anche in relazione alla riforma delle facoltà di medicina (di cui il Sottosegretario preannuncia la prossima presentazione in Parlamento), metta in evidenza l'opportunità di una razionalizzazione dell'accesso a tali corsi; il senatore Urbani ritira pertanto il suo emendamento, mentre l'emendamento Trifogli presentato ieri (volto ad inserire dopo il terzo comma un comma aggiuntivo per la limitazione degli accessi in conformità alla impossibilità di assicurare l'occupazione), riproposto dal senatore Urbani, corretto (con adesione del presentatore) dal senatore Bernardini e mantenuto (con parere contrario del Governo) dal senatore Trifogli, verrà ripreso in Commissione — secondo le proposte del senatore Buzzi — con l'elaborazione in sede ristretta di una nuova formulazione dei commi quinto, sesto e settimo che fonda l'emendamento go-

vernativo con l'articolo 28-*bis* (nella stesura alternativa) presentato dal Gruppo comunista.

Il senatore Bernardini illustra poi un emendamento sostitutivo dei commi dall'ottavo al quindicesimo, prevedente il conferimento della delega al Governo per l'emanazione di una normativa sull'iscrizione di studenti con titoli di studio conseguiti all'estero, nel rispetto del diritto internazionale e comunitario. A favore del mantenimento del testo del relatore, integrato dall'accoglimento dell'emendamento governativo sostitutivo dell'ultimo comma presentato ieri, si dichiarano il relatore, il rappresentante del Governo ed il Presidente. Dopo brevi interventi del senatore Urbani (che auspica, almeno, una rielaborazione di alcuni punti disciplinati nel testo del relatore, in particolare per quanto riguarda le prove per l'ammissione ai corsi) e del sottosegretario Franca Falcucci (che segnala l'esigenza di delineare un sistema di accessi non dequalificato ed omogeneo in relazione agli studi precedentemente compiuti), si conviene di accogliere in linea di massima il testo di riferimento con la sostituzione all'ultimo comma proposta dal Governo, ferma restando la sospensione del punto relativo alle due prove da sostenere da parte degli stranieri per l'ammissione ai corsi.

Il seguito dell'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (469), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

« Riforma dell'ordinamento universitario » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« Riordinamento delle strutture universitarie » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoatria » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« Valutazione dei servizi prestati come asssitente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Prosegue l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti della riforma universitaria, predisposto dal relatore Cervone, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il Presidente dà lettura del testo sostitutivo dei commi quinto, sesto e settimo, concordato, in sede ristretta, sulla base di proposte della stesso Presidente e dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Buzzi. Dopo breve dibattito è approvato.

Il presidente Spadolini dà quindi lettura dell'ordine del giorno da lui stesso sottoscritto del seguente tenore:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dei disegni di legge di riforma dell'Università,

impegna il Governo a presentare al Parlamento, non oltre sei mesi un disegno di legge che regoli l'ordinamento dei corsi di diploma universitario, di laurea e di specializzazione in materie mediche, prevedendo l'eventualità di particolari modalità d'accesso a tali corsi, anche nel necessario raccordo con la istituzione del servizio sanitario nazionale ».

(0/18-486-649-653-663-686-810-1043/1/7)

SPADOLINI

La Commissione accoglie, facendolo proprio, l'ordine del giorno.

Il senatore Trifogli illustra l'emendamento, già da lui presentato nella seduta antimeridiana, da inserire dopo il terzo comma dell'articolo 28, secondo il quale, su proposta del CUN, il Governo può richiedere al Parlamento la temporanea limitazione degli accessi a quei corsi di diploma o di laurea per i quali, secondo le previsioni degli organi di programmazione nazionale, risultasse evidente l'impossibilità di assicurare l'occupazione ad un numero rilevante di giovani in possesso dei relativi attestati di diploma o di laurea.

Dopo un intervento del relatore Cervone, per cui tale emendamento può ritenersi implicitamente contenuto almeno in parte nelle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 19, il sottosegretario Franca Falcucci propone che esso venga accantonato e discusso in connessione con l'emendamento governativo proposto all'articolo 30. La proposta della rappresentante del Governo è accolta.

A proposito del nono comma dell'articolo 28, che subordina l'ammissione ai corsi universitari da parte di quanti siano in possesso di titolo di studio conseguito all'estero al superamento di due distinte prove dirette ad accertare la loro preparazione e la loro conoscenza della lungua italiana, il senatore Cervone si dichiara favorevole al mantenimento della disposizione. Il senatore Urbani propone in vece un emendamento secondo cui, qualora le autorità accademiche valutino il titolo di studio posseduto come non coerente rispetto al corso di laurea o di diploma prescelto, si sostiene un esame integrativo analogo a quelli previsti per gli studenti italiani che versino in una situazione similare. Illustrando l'emendamento, il senatore Bernardini reputa che le due prove previste dal testo originario costituiscano un eccessivo aggravio, dovendosi piuttosto preliminarmente stabilire se il titolo di studio straniero posseduto sia oppure no equipollente a quelli rilasciati in Italia.

Il sottosegretario Franca Falcucci concorda con il giudizio espresso dal relatore nella convinzione che le due prove rappresentino una necessaria garanzia di uniformità con la disciplina dell'accesso prevista per gli studenti italiani, mentre i senatori Faedo e Villi prospettano le difficoltà applicative che sorgerebbero dall'eventuale accoglimento dell'emendamento. A giudizio del relatore, la norma contenuta in esso intralcerebbe notevolmente lo studente straniero nella sua volontà di compiere gli studi in Italia.

Insistendo il senatore Urbani, il suo emendamento è posto in votazione e quindi respinto.

È quindi approvato l'intero articolo 28 nel testo emendato ai commi primo, quinto, sesto e settimo e quindicesimo e con riserva di eventuale coordinamento della norma riferentesi ai Consigli regionali universitari. Secondo questo articolo, l'iscrizione al primo anno di ciascun corso di laurea o di diploma è consentita a coloro che siano in possesso di un diploma di completamento degli studi secondari superiori coerente con l'indirizzo degli studi universitari prescelti.

I giovani in possesso di diploma di completamento degli studi secondari superiori di indirizzo diverso dal corso di laurea o di diploma prescelto possono iscriversi operando però un esame integrativo, che verte su un gruppo di materie caratterizzanti il corso univrsitario a cui intendono accedere.

Il Ministro della pubblica istruzione, su proposta del Consiglio universitario nazionale, fissa con proprio decreto, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge e fermi restando gli eventuali aggiornamenti resi necessari dalle modifiche e dalle nuove istituzioni di corsi di diploma o di laurea, le corrispondenze tra indirizzi della scuola secondaria superiore e corsi universitari, nonchè le modalità ed i contenuti degli esami integrativi.

Gli esami integrativi si svolgeranno in ogni caso nelle sedi universitarie e con commissioni formate da docenti universitari di discipline pertinenti.

Al fine di assicurare l'adozione di modalità univoche da parte degli atenei per la realizzazione degli obiettivi di cui al precedente comma, il CNU, sentiti i CRU o nelle Regioni con una sola Università i rispettivi Consigli d'ateneo, indica i criteri per realizzare una distribuzione equilibrata degli studenti fra i diversi atenei, e la ottimale utilizzazione del personale e delle strutture esistenti in ogni ateneo.

Con riferimento alla realizzazione di uno sviluppo programmato dell'università, il Ministro della pubblica istruzione, con suo decreto, su proposta del CUN, indica gli eventuali limiti numerici di iscrizione ai diversi corsi di diploma o di laurea rapportati ai relativi indici di ricettività e i conseguenti criteri di precedenza da osservarsi ai fini della iscrizione, in base ai parametri oggettivi che privilegino nell'ordine: 1) il punteggio conseguito negli esami finali per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore; 2) la località di residenza dello studente; 3) la necessità di assicurare la iscrizione agli studenti provenienti da regioni limitrofe prive del corso di diploma o di laurea prescelto; 4) le condizioni economiche delle famiglie degli studenti.

In ogni caso deve essere assicurato ai singoli studenti il diritto di iscriversi al tipo di corso universitario prescelto, indipendentemente dalle eventuali limitazioni nella scelta della sede.

L'iscrizione ai corsi universitari è consentita altresì a coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito all'estero, ritenuto valido da trattati o accordi internazionali o, in mancanza, ritenuto sufficiente dalle competenti autorità accademiche, in base ai criteri stabiliti nello statuto dei singoli atenei.

L'ammissione è subordinata al superamento di due distinte prove dirette ad accertare la loro preparazione a seguire i corsi per cui chiedono l'iscrizione e la loro conoscenza della lingua italiana.

Dette prove si svolgeranno nelle sedi all'estero che ogni anno saranno indicate dal Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, secondo modalità determinate dal Consiglio universitario nazionale.

Le commissioni di esami sono nominate dal Ministro della pubblica istruzione per designazione del Consiglio universitario nazionale.

Coloro che non superano le prove non possono ottenere l'iscrizione ai corsi e non possono ripetere le prove stesse se non nell'anno accademico successivo.

I cittadini stranieri che abbiano frequentato corsi di lingua italiana presso istituzioni universitarie italiane per stranieri devono sostenere presso le stesse istituzioni universitarie la prova atta ad accertare la loro preparazione per seguire i corsi per cui chiedono le iscrizioni. La composizione delle commissioni e le modalità delle prove sono determinate con la procedura prevista nei precedenti commi.

Sono esonerati dalle prove di conoscenza della lingua italiana i cittadini italiani residenti all'estero, i cittadini stranieri di madrelingua italiana, i cittadini stranieri che hanno frequentato un periodo non inferiore ad un biennio scuole italiane all'estero o nel territorio italiano nonchè coloro che provengono dalle scuole europee.

I cittadini stranieri provenienti dai paesi nei quali l'iscrizione universitaria sia effettuata con il sistema del numero chiuso, possono ottenere l'iscrizione ai corsi universitari di cui alla presente legge, qualora dimostrino di aver superato nel proprio paese le prescritte prove di ammissione o di avere comunque i requisiti per l'iscrizione all'università del proprio paese di origine. A tal

fine dovranno allegare alla domanda di ammissione un attestato rilasciato dalle competenti autorità accademiche dei propri paesi e vidimato dalle rispettive rappresentanze diplomatiche italiane.

Il senatore Brezzi esprime alcune perplessità circa la votazione dell'emendamento presentato dal senatore Urbani, anche in relazione alla riscontrata assenza di alcuni senatori. Il presidente Spadolini dichiara di non poter accogliere rilievi in proposito, ricordando come solo su esplicita richiesta della Commissione — e in particolare del Gruppo comunista — si fosse proceduto nella seduta odierna a votazioni su emendamenti, mentre il suo intendimento è sempre stato quello di cercare di pervenire in ogni occasione a soluzioni concordate; ribadisce infine che, come in ogni votazione finora avvenuta nel corso dell'esame della riforma universitaria, egli si è sempre astenuto dal voto.

Si passa quindi all'esame del successivo articolo 29.

Il senatore Bernardini illustra un proprio emendamento sostitutivo, il quale tra l'altro prevede che, per l'ammissione ai dipartimenti per il conseguimento del dottorato di ricerca, si tenga un concorso da svolgersi in ciascun dipartimento. Altri emendamenti vengono illustrati dal senatore Maravalle, secondo il quale, in particolare, al dottorato di ricerca potranno essere ammessi soltanto i laureati da non più di tre anni; l'oratore propone altresì la sostituzione del secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 29 del testo di riferimento.

Tre ulteriori emendamenti sono presentati dal sottosegretario Franca Falcucci, l'uno soppressivo del nono comma, un secondo aggiuntivo al comma quattordicesimo, l'altro parzialmente soppressivo del comma diciassettesimo.

Il senatore Cervone si dichiara favorevole all'emendamento Maravalle sulla limitazione degli accessi al dottorato di ricerca mentre si dichiara sostanzialmente contrario ai rimanenti; sull'articolo sostitutivo proposto dal senatore Bernardini, il relatore si dichiara favorevole all'espletamento di un unico concorso nazionale per il conseguimento del dottorato di ricerca. Esprime altresì parere positivo sugli emendamenti del Governo, che a suo giudizio contribuiscono ad evitare che il dottorato di ricerca possa venire erroneamente interpretato come istituzione di una nuova fascia di personale precario, trattandosi invece di soggetti adibiti ad attività limitata nel tempo e rivolta alla sperimentazione scientifica.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Franca Falcucci, che concorda con le osservazioni espresse dal relatore in merito agli emendamenti formulati dai senatori Maravalle e Bernardini, il senatore Plebe si dichiara perplesso sia sui pericoli che a suo dire presentano i concorsi nazionali, che sulla prospettata limitazione nella partecipazione ai corsi di dottorato anche in prima applicazione della legge.

Sulle contrastanti proposte del relatore, favorevole all'espletamento di concorsi nazionali con formazione di un'unica graduatoria ai fini dell'ammissione agli studi per il dottorato di ricerca, e del senatore Bernardini, convinto invece dell'opportunità di concorsi da svolgere in ciascun dipartimento, si apre un ampio dibattito in cui intervengono a più riprese vari senatori. Il senatore Faedo ritiene tra l'altro preferibile un sistema che preveda, per la composizione della commissione giudicatrice dell'esame finale di dottorato, la necessaria presenza anche di alcuni membri designati dal dipartimento in cui si è svolta la ricerca. Il senatore Cervone pone l'accento sulla garanzia costituita dalla diversità delle commissioni incaricate di giudicare rispettivamente dell'ammissione e del conseguimento del dottorato di ricerca, dichiarandosi favorevole al mantenimento del testo di riferimento. Il senatore Anderlini, che esprime tra l'altro la convinzione della necessità di introdurre il numero chiuso negli accessi all'università, concorda con la proposta formulata dal senatore Bernardini, considerate le difficoltà che spesso presentano i concorsi nazionali. Il presidente Spadolini invita la Commissione ad un'attenta riflessione sul problema, ravvisando che il concorso nazionale a numero chiuso forse mal si concilia con l'orga-

nizzazione dipartimentale della futura università.

Dopo brevi interventi dei senatori Urbani e Bernardini che insistono sull'opportunità di prevedere l'espletamento dei concorsi in sede dipartimentale, il presidente Spadolini formula una proposta diretta a mediare tra le due posizioni; secondo questo emendamento, le Commissioni giudicatrici nominate dal Ministro della pubblica istruzione saranno composte da cinque docenti universitari, dei quali tre appartenenti al dipartimento al quale è assegnato il posto ed i rimanenti due designati dalla componente docente del CUN, tra gli appartenenti al tipo di dipartimento cui afferisce il dottorato di ricerca. Dei cinque componenti la commissione tre sono prescelti tra i professori ordinari. Sul testo proposto concordano il rappresentante del Governo ed il relatore.

Il senatore Bompiani richiama l'attenzione sull'esigenza di evitare che certi dipartimenti vengano privilegiati nella distribuzion dei posti di dottorato; ai suoi dubbi rispondono i senatori Bernardini e Urbani che in particolare sottolineano come tale ripartizione venga compiuta dal CUN, organo rappresentativo delle diverse componenti universitarie.

La Commissione acconsente quindi in via di massima al testo del primo comma dell'articolo 29, con l'aggiunta che i concorsi nazionali per l'ammissione al dottorato di ricerca si svolgano presso i singoli dipartimenti. Emerge altresì l'orientamento favorevole all'approvazione dell'emendamento Maravalle, sulla limitazione dell'accesso a tali concorsi ai laureati da non più di tre anni, facendosi espressa riserva — su richiesta dei senatori Plebe e Maravalle — di valutare una norma transitoria che dilati tale limite, in fase di prima applicazione della norma. I commi successivi vengono approvati con l'eccezione del quinto, sostituito dall'apposito emendamento formulato dal presidente Spadolini, in merito alla composizione delle commissioni giudicatrici, e del sesto comma che è soppresso.

A proposito del comma decimo e undicesimo dell'articolo 29, il senatore Urbani presenta un emendamento sostitutivo rivolto a concedere una delega al Governo per l'istituzione di un trattamento previdenziale autonomo ai vincitori del concorso per il dottorato di ricerca. Il senatore Buzzi ritiene invece preferibile prevedere espressamente che il trattamento corrisposto ai dottori di ricerca non configura un rapporto di lavoro con l'Università, mentre il senatore Borghi si dichiara contrario all'emendamento Urbani.

Il presidente Spadolini propone alla Commissione che, considerata la delicatezza della questione, si richiedano al Governo maggiori chiarimenti sulla possibile configurazione del trattamento economico e previdenziale di coloro che svolgono il dottorato di ricerca, e quindi l'accantonamento dell'esame dei commi nono, decimo e tredicesimo. La Commissione concorda.

La Commissione si esprime invece favorevolmente sul comma dodicesimo, secondo cui il dottorato di ricerca può essere conseguito anche presso la Scuola normale superiore di Pisa, sul comma quattordicesimo, modificato nel senso di prevedere per i vincitori la frequenza e la partecipazione alle attività predisposte dal dipartimento nonchè con una modifica finale soppressiva, nonchè con l'aggiunta di una norma diretta ad escludere per essi la possibilità di sostituire i docenti nell'espletamento dei loro compiti istituzionali.

La Commissione approva in via di massima anche i commi successivi, con riserva di approvazione definitiva nella prossima seduta, dopo il necessario coordinamento formale.

Dopo un breve intervento del senatore Bompiani, il quale lamenta che il testo di riferimento non contempli un'apposita disciplina per i laureati che frequentino corsi di specializzazione post-universitaria, il seguito dell'esame dei provvedimenti di riforma è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 20,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile Vittorino Colombo ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.*

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E AD INTERIM *DELLA MARINA MERCANTILE IN MERITO ALLA SITUAZIONE DEI COLLEGAMENTI MARITTIMI CON LA SARDEGNA*

Il presidente Tanga ricorda che, di fronte alla grave situazione verificatasi nei collegamenti marittimi con la Sardegna a causa di agitazioni sindacali, la Commissione ha ritenuto opportuno invitare il Ministro Vittorino Colombo a svolgere le odierne comunicazioni.

Prende quindi la parola il ministro Colombo il quale fa presente anzitutto che, nella vertenza attualmente aperta per il rinnovo del contratto dei marittimi della « Tirrenia », mentre le trattative con i sindacati confederali sono in via di conclusione, un sindacato autonomo, che rappresenta una limitata parte del personale, ha proclamato lo sciopero nonostante l'accoglimento delle richieste relative al trattenimento dei contributi sindacali ed alla partecipazione alle trattative.

Si è determinata in tal modo la paralisi dei servizi marittimi con la Sardegna in un periodo particolarmente delicato, caratterizzato dal rientro di migliaia di emigrati e dalla presenza di consistenti flussi turistici verso l'Isola.

Nonostante l'appello che ha ritenuto di rivolgere ai lavoratori ed al sindacato per una sospensione dello sciopero, l'agitazione è continuata con gravi conseguenze, anche sul piano dell'ordine pubblico, a seguito della notevole concentrazione di passeggeri nei porti di Genova e Civitavecchia.

Di fronte a tale situazione e considerato il preminente interesse nazionale che il Governo attribuisce ai collegamenti marittimi con la Sardegna, si è giunti perciò al provvedimento di precettazione del personale, anche su sollecitazioni delle forze politiche e parlamentari. In base alle notizie che stanno pervenendo la precettazione ha ottenuto effetti positivi e le diverse unità bloccate nei vari porti stanno gradualmente prendendo il mare.

Concludendo, il ministro Colombo auspica che una misura sicuramente eccezionale come quella della precettazione possa avere breve durata e che alla fine prevalgano la consapevolezza ed il senso di responsabilità dei lavoratori.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il senatore Giovannetti, dopo aver ringraziato il Ministro per il tempestivo intervento in Commissione nonchè per la rilevanza attribuita ai collegamenti marittimi con la Sardegna, rileva che è mancata una sufficiente opera di prevenzione rispetto alle ricorrenti agitazioni sindacali che, irresponsabilmente, bloccano i servizi con l'Isola in periodi dell'anno particolarmente delicati con gravi danni per gli emigrati, costretti a consumare parte delle loro ferie nei porti di imbarco, aggravi di spesa per la « Tirrenia » e, soprattutto, deleterie ripercussioni sull'intera economia della Sardegna.

Dopo aver ricordato, in merito alla composizione degli equipaggi, che il reclutamento favorisce soltanto determinate zone del Paese escludendo i sardi, il senatore Giovannetti critica l'azione del sindacalismo autonomo che non risponde ad effettive esigenze di pluralismo, già garantito dalle confederazioni sindacali, ma persegue invece un disegno di destabilizzazione dell'unità sindacale e dello stesso quadro politico generale.

Sottolineato quindi il carattere eccezionale della precettazione del personale, il senatore Giovannetti afferma che occorre evitare cedimenti nei confronti dei sindacati autonomi se non si vuole accentuare la spirale delle rivendicazioni introducendo così ulteriori divaricazioni nel trattamento norma-

tivo e retributivo di alcune categorie rispetto ad altre.

Concludendo, il senatore Giovannetti afferma che è ormai giunto a maturazione il problema della regolamentazione del diritto di sciopero nel settore dei pubblici servizi.

Prende successivamente la parola il senatore Melis, il quale dà atto al presidente Tanga del tempestivo e fattivo interessamento per i problemi relativi ai collegamenti con la Sardegna i quali rivestono un ruolo indispensabile per l'economia dell'Isola soprattutto in determinati periodi dell'anno. Osserva quindi che, nonostante il fatto che la « Tirrenia » svolga prevalentemente i suoi servizi sulle rotte per la Sardegna, quest'ultima è scarsamente rappresentata, non soltanto negli equipaggi dei marittimi, ma nella stessa gestione della società.

Il senatore Melis lamenta poi l'assoluta carenza di stazioni marittime nei porti della Sardegna i quali ricevono un notevole movimento passeggeri; ciò determina, soprattutto nei periodi di sovraffollamento, condizioni di estremo disagio che mortificano la stessa dignità dei passeggeri.

Il senatore Pinna, associandosi alle considerazioni dei precedenti oratori, rileva che occorre trarre spunto dalla grave situazione registrata in questi giorni per risolvere in modo definitivo i problemi connessi ai collegamenti marittimi con la Sardegna che sono di vitale importanza per l'economia isolana.

Il senatore Bausi, dopo avere espresso apprezzamento per l'azione svolta in questi giorni dal ministro Colombo, concorda con quanto affermato dal senatore Giovannetti in merito alla regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi dando atto al Gruppo comunista della modificazione di indirizzo manifestata su questo delicato problema. In merito poi alle agitazioni del sindacato autonomo, sottolineata l'esigenza di garantire la libertà sindacale riconosciuta dal nostro ordinamento, osserva che il sindacalismo autonomo interpreta talvolta esigenze particolari non rappresentate dalle organizzazioni confederali. Esprime infine l'avviso che misure senz'altro eccezionali come quella della precettazione vengano applicate non in relazione al tipo di sindacato che pratica le agitazioni ma con riferimento ad obiettivi e preminenti interessi della comunità.

Il senatore Pala rileva che, mentre in altre circostanze le disfunzioni nei collegamenti con la Sardegna erano state determinate dalla carenza dei mezzi a disposizione, questa volta invece, alla sufficienza dei mezzi, ha fatto riscontro l'agitazione sindacale che ha causato disagio ed esasperazione tra i passeggeri. È auspicabile comunque che il problema dei servizi marittimi con l'Isola venga definitivamente affrontato nella sua complessità dal momento che tali servizi risultano indispensabili per una economia di per sè già asfittica e per di più colpita dalla grave crisi occupazione nel settore chimico.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Colombo ribadisce il carattere eccezionale della misura della precettazione alla quale peraltro si è potuto far ricorso anche grazie ad una larga solidarietà politica.

Dopo aver ricordato che, come già è accaduto per il 1977, quest'anno era stato tempestivamente predisposto un piano inteso a facilitare i collegamenti con la Sardegna e si era anche provveduto a responsabilizzare in particolare gli equipaggi dei traghetti delle Ferrovie dello Stato, osserva che le agitazioni del sindacato autonomo hanno vanificato tali misure preventive. Va comunque riconosciuto che le rivendicazioni di tale organizzazione hanno trovato consensi al di là del numero degli iscritti esprimendo evidentemente uno stato di insoddisfazione che serpeggia tra il personale.

Richiamate quindi le difficoltà di impiego del personale della Marina militare per sopperire a situazioni eccezionali come quella registrata in questi giorni, il ministro Colombo si dichiara pienamente disponibile per un adeguato approfondimento della questione relativa alla regolamentazione del diritto di sciopero per la quale esiste ormai un'adeguata maturità politica e sindacale. A suo giudizio tale questione dovrà essere affrontata a freddo, prescindendo dalle situazioni di emergenza, eventualmente attraverso il passaggio graduale della autoregolamentazione.

Concludendo, il ministro Colombo ricorda che nel settore dei trasporti concernenti la Sardegna si sta risolvendo il problema delle concessioni aeree, sarà affrontato, nel piano di interventi per le Ferrovie, la questione della elettrificazione mentre vi saranno impegni finanziari, nel contesto del piano per i porti, per il completamento di alcune infrastrutture. Con particolare considerazione si terrà poi presente la questione delle stazioni marittime e quella del reclutamento di personale sardo.

Il presidente Tanga, nel rinnovare il ringraziamento al ministro Colombo per la tempestività con cui ha accolto l'invito della Commissione, si dichiara pienamente disponibile per ulteriori iniziative, anche in sede informale, sui problemi emersi nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del premio di produzione per il personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed altri provvedimenti relativi al personale stesso » (1299), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone, il quale chiarisce che il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, prevede la corresponsione al personale delle ferrovie dello Stato di un particolare compenso mensile inteso ad incentivare l'efficienza e la produttività della Azienda. Di particolare rilievo è la procedura prevista per la valutazione dei rapporti di produttività e dei criteri e delle modalità di attribuzione del premio che saranno stabiliti attraverso una consultazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e sulla base delle giornate di presenza in servizio.

Il relatore illustra quindi le ulteriori disposizioni recate dal disegno di legge concernenti la disciplina dei turni di reperibilità del personale e dei relativi compensi, la facoltà per l'Azienda di superare i limiti di organico in modo da soddisfare, anche attraverso un'opportuna mobilità, le esigenze organizzative, nonchè la situazione retributiva del personale delle navi traghetto.

Concludendo, il senatore Avellone sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Nella discussione intervengono i senatori Federici e Tonutti, i quali preannunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo comunista e del Gruppo della democrazia cristiana, nonchè il sottosegretario Degan, il quale ringrazia la Commissione per la sollecitudine con cui ha esaminato il provvedimento.

Infine si dà incarico al senatore Avellone di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
de' COCCI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Baldi e per la marina mercantile Rosa.

Intervengono, inoltre, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Francesco De Fonzo, direttore generale dei Naviglio del Ministero della marina mercantile e il dottor Eugenio Carbone, direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SU ALCUNI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE E DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Il Presidente de' Cocci rivolge un cordiale saluto agli intervenuti.

Il dottor De Fonzo illustra i punti salienti di una memoria predisposta dal Ministero della marina mercantile, e già distribuita, concernente i problemi dell'industria cantieristica nazionale; ricordato che, come la cantieristica italiana, così pure quella mondiale sta attraversando un periodo di grave disagio, in conseguenza della crisi energetica, avverte che l'attuale capacità di produzione del settore non potrà essere convenientemente utilizzata nel suo complesso prima del triennio 1982-1985, anche se l'Italia non ha in alcun modo contribuito alla formazione di una capacità di produzione eccedentaria.

L'oratore informa inoltre che il piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica navale — piano che il Governo dovrà presentare al Parlamento entro il 20 agosto prossimo — non è stato ancora del tutto elaborato dalla Commissione tecnica istituita presso il Ministero della marina mercantile, e precisa che in seno a tale Commissione sono affiorate due tesi: la prima, sostenuta in linea di massima dai cantieri e dai sindacati, secondo cui non occorre procedere ad alcun ridimensionamento (salvo per frange marginali) in considerazione delle prospettive di futura ripresa, in funzione sia del prevedibile sviluppo della flotta sia della sostituzione delle navi economicamente e tecnicamente obsolete; la seconda, secondo la quale la capacità produttiva attuale non potrà essere pienamente utilizzata neanche in futuro e deve ritenersi quindi necessario un ridimensionamento che sarebbe attuabile anche immediatamente ove fosse possibile in concreto avvalersi di incentivi comunitari. A suo avviso ambedue le soluzioni comportano un notevole costo sociale; ma mentre la prima dà adito a qualche dubbio di poter risolvere i problemi del settore nel medio termine, la seconda — escluse ristrutturazioni drastiche — potrebbe essere adottata con gradualità e prudenza, utilizzando tutti gli incentivi ora previsti a livello nazionale ed internazionale per ridurre del 10-20 per cento l'attuale capacità produttiva.

Segue il sottosegretario Rosa soffermandosi ulteriormente sulle tesi di cui sopra; in particolare ritiene che, ove la prima tesi venisse accolta si eviterebbero intollerabili diminuzioni dei livelli occupazionali del settore, si potrebbe fronteggiare la più che probabile ripresa produttiva — da molti vaticinata per il prossimo quinquennio — si salvaguarderebbero dallo smantellamento alcune attività cantieristiche (che specie nel Sud servono da supporto indispensabile all'economia locale), si utilizzerebbe la tecnologia avanzata che alcuni degli attuali impianti ormai posseggono; per converso, ove prevalesse la tesi del ridimensionamento del settore, si ovvierebbe all'eventualità di un mancato superamento dell'attuale crisi (nonchè al rischio di un calo delle commesse della Marina militare), si spianerebbe la strada per l'accesso ai benefici comunitari, si faciliterebbe l'accorpamento di numerosi cantieri oggi sparpagliati, si razionalizzerebbe l'attività del settore, oggi troppo dispersiva e costosa.

A nome del Gruppo comunista il senatore Ludovici ribadisce l'atteggiamento assunto dalla sua parte politica e reso noto in tutte le sedi opportune; in particolare riafferma l'esigenza che nel piano cantieristico si tengano presenti — al di là di qualsiasi suggestione autarchica — le reali necessità della flotta nazionale.

Interviene il Presidente riassumendo i termini del dibattito e dichiarando che, nonostante la crisi in atto, non appare possibile rassegnarsi a cuor leggero al ridimensionamento del settore con la conseguente riduzione del potenziale cantieristico nazionale e con un ulteriore calo dell'occupazione, specialmente al Sud; conclude auspicando la massima utilizzazione degli strumenti legislativi esistenti nonchè l'indicizzazione degli stanziamenti a favore della cantieristica

Segue il senatore Pollastrelli chiedendo di conoscere il metodo di discussione del piano cantieristico da parte del CIPE; in particolare, a suo avviso, nell'ambito di tale piano dovranno essere individuati con precisione i cantieri da mantenere, specialmente nel Sud, si dovranno precisare gli interventi finanziari per la qualificazione produttiva, si dovrà valutare e programmare la domanda, così come si renderà necessario quantifica-

re l'intervento statale e i relativi strumenti legislativi; conclude auspicando la verticalizzazione della produzione, la promozione della ricerca scientifica e tecnologica avanzata nel settore, soprattutto per evitare inutili e gravosi acquisti dall'estero, la piena utilizzazione, infine, degli strumenti legislativi per il credito navale.

Replicano brevemente il dottor De Fonzo e il sottosegretario Rosa; quest'ultimo, riaffermata la disponibilità del Governo a valutare attentamente le esigenze della cantieristica, esprime avviso favorevole alla tesi di quanti auspicano il mantenimento delle strutture attuali del settore.

Il presidente de' Cocci, ringraziati il sottosegretario Rosa e il dottor De Fonzo, chiede loro una memoria suppletiva con le risposte ai quesiti formulati nel corso del dibattito.

Successivamente la Commissione passa ad ascoltare i rappresentanti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Prende la parola il dottor Carbone fornendo alla Commissione elementi di giudizio a corredo di un'ampia relazione predisposta dalla direzione generale della produzione industriale del Ministero dell'industria e già distribuita; in particolare, si sofferma sulla situazione dei cantieri navali italiani, illustrandone il potenziale e la strutturazione. Passa quindi a trattare degli orientamenti comunitari nel settore delle costruzioni navali, con particolare riferimento alla direttiva CEE che disciplina la concessione di aiuti nazionali, nonchè alle osservazioni della Commissione sulla nuova legge che prevede provvidenze integrative per l'industria cantieristica; conclude ricordando che, allo stato, appare incontrovertibile la necessità di ridimensionare la capacità produttiva dei cantieri navali italiani sia pure usando particolari accorgimenti di riconversione soprattutto al fine di accrescerne la competitività, senza pregiudicare, peraltro, per quanto possibile, i livelli occupazionali.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli chiede informazioni sul ruolo che nell'ambito del piano cantieristico viene riservato alle piccole e medie aziende; chiede inoltre quale contributo potrà dare la ricerca applicata alla soluzione di quei problemi di tecnologia avanzata, che provocano continue e pesanti perdite di valuta.

Dal canto suo il senatore Bertone chiede la collocazione che nel piano suddetto avrà il settore delle riparazioni navali, settore nel quale tradizionalmente il nostro Paese opera con notevoli capacità e lusinghieri risultati.

Successivamente il presidente de' Cocci domanda quali siano le integrazioni legislative che si ritengono utili per rendere operante la vigente normativa di sostegno finanziario al settore.

Il dottor Carbone replica ampiamente.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti riaffermando l'opportunità che la memoria originariamente predisposta dal Ministero dell'industria venga integrata con le risposte fornite nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che — in relazione all'adempimento cui la Commissione è chiamata entro il 31 luglio di ogni anno, a proposito del tetto degli introiti pubblicitari della RAI — ha provveduto a sollecitare l'emissione del parere della Commissione paritetica RAI-FIEG istituita presso la Presidenza del Consiglio, parere che, per legge, dovrebbe precedere le determinazioni della Commissione parlamentare. Fa inoltre presente che la stessa Presidenza del Consiglio ha fatto conoscere che la Commissio-

ne paritetica si riunirà, ai fini di tale parere, il 26 luglio prossimo.

Ricorda altresì che lo scorso anno, di fronte all'impossibilità rappresentata dalla Presidenza del Consiglio che la Commissione paritetica riuscisse ad elaborare il parere di sua competenza in tempo utile per il rispetto da parte della Commissione parlamentare della scadenza del 31 luglio, quest'ultima decise unanimemente di rinviare la determinazione del tetto degli introiti pubblicitari alla ripresa autunnale dei lavori, portando a conoscenza della Commissione paritetica che, qualora non avesse ricevuto il parere in questione entro un termine poi stabilito per il 13 ottobre, avrebbe proceduto anche in mancanza di esso.

PARERE SUL PIANO ANNUALE 1978 DELLE TRASMISSIONI RADIOFONICHE SPECIALI AD ONDE CORTE E MEDIE PER L'ESTERO

Il senatore Branca illustra la seguente proposta di parere, da lui elaborata:

« La Commissione, chiamata ad esprimere il parere di legge sul programma 1978 delle trasmissioni a onde corte e medie per l'estero, osserva:

1) che le trasmissioni a onde medie, assai meglio percepibili delle altre, non sono state intensificate come invece la Commissione si augurava. Infatti i tempi riservati a questo tipo di trasmissioni sono rimasti identici a quelli dell'anno scorso (ma ne è stato arricchito qua e là il contenuto);

2) che anche le trasmissioni a onde corte conservano gli stessi tempi destinati ad esse l'anno scorso, mentre questa Commissione ne aveva auspicato la riduzione, anche perchè non è possibile ora un rafforzamento degli impianti;

3) che qualche indagine è stata condotta, in via informale, sulle possibilità di ricezione delle trasmissioni a onde corte: le quali risulterebbero discretamente percepibili in Europa e nei paesi del Mediterraneo e, ma un po' meno, nel nord America, mentre non altrettanto accadrebbe per l'America del sud; sul che sono necessari più puntuali e sistematici accertamenti;

4) che, per poter diffondere i messaggi in tutto il mondo, attualmente non si può contare sulle trasmissioni a mezzo di satelliti: esse fra l'altro richiederebbero l'impiego di ricevitori o convertitori non ancora immessi nel mercato;

5) che la soluzione proposta dal Gruppo di lavoro costituito con decisione del comitato misto programmi (costruzione di un nuovo centro trasmittente a onde corte da 500 KW) non sembra essere attuale: infatti comporterebbe una spesa d'impianto di almeno 78 miliardi e una spesa annuale di gestione di 3-4 miliardi (esclusa quella relativa ai programmi): spesa tanto più notevole in quanto non si conosce ancora l'indice di ascolto delle trasmissioni ad onde corte nei paesi più lontani, così che si rischierebbero costi enormi per raggiungere risultati probabilmente molto scarsi;

6) che l'utilizzazione di stazioni situate nei paesi a cui si inviano i messaggi presenta anch'essa inconvenienti sia rispetto ai costi sia, quando si tratti di stazioni straniere, rispetto alla fedeltà delle stesse trasmissioni;

7) che non si è in grado di dare un giudizio esatto sulla bontà delle trasmissioni a onde corte e medie, pur migliorate in confronto a quelle degli anni precedenti (anche a detta delle associazioni sindacali), ma certamente bisognose di innovazioni più profonde specialmente sui messaggi diretti agli emigrati e su quelli aventi ad oggetto problemi regionali; giudizio del resto assai difficile perchè dovrebbe fondarsi sull'esame approfondito dell'intero piano del servizio e dei contenuti dei singoli messaggi (mentre finora si è proceduto soltanto col sistema del campione);

8) che, a questo scopo, occorrerebbe un esame asasi più penetrante delle lettere inviate dagli utenti assai lontani;

9) che, per analogo motivo, si rende necessario un più frequente dialogo tra il direttore dei servizi per l'estero e le associazioni sindacali, i loro patronati, le ACLI, la Filef: dialogo del resto già avviato e per il quale il direttore dei servizi si è dichiarato ulteriormente disponibile.

In considerazione ed in vista di tutto ciò e tenuto conto della buona volontà di chi dirige

i servizi, la Commissione approva anche quest'anno il piano 1978 dei programmi a onde medie e corte per l'estero ».

Dopo essersi brevemente soffermato sulle caratteristiche dei segnali d'ascolto trasmessi in onde medie ed in onde corte, ricorda che già nel parere proposto lo scorso anno alla Commisisone sul medesimo programma di trasmissioni (e da questa approvato) aveva raccomandato l'intensificazione delle trasmissioni ad onde medie e auspicato la riduzione di quelle ad onde corte. Fa infine cenno alle caratteristiche tecniche del progettato nuovo centro trasmittente ad onde corte di cui al punto 5 della proposta di parere, rilevando come numerosi Paesi, fra i quali, ad esempio, la Francia, la Repubblica Federale di Germania, l'Albania la Bulgaria e l'Unione Sovietica, dispongono già di simili trasmettitori.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,45.

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICE PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il presidente Taviani ricorda che l'audizione dei rappresentanti della RAI è finalizzata ad ottenere aggiornate informazioni circa la realizzazione della terza rete, i problemi di spesa ad essa connessi, le nuove eventuali nomine aziendali. Dà quindi la parola al dottor Bertè.

Il direttore generale della RAI, dopo aver messo a disposizione della Commissione una serie di documenti elaborati dal Consiglio di amministrazione, premette che la terza rete non vuole essere aggiuntiva rispetto alle altre due già esistenti, ma sostanzialmente diversa e non concorrenziale: essa si propone, nella sua austerità, di integrare e completare l'attività delle reti esistenti, sviluppando l'analisi e la rappresentazione delle realtà regionali al fine di favorirne la conoscenza reciproca e di inserirle nel contesto nazionale. Con la terza rete non si attua il decentramento, che sarà realizzato soltanto attraverso la ristrutturazione dell'azienda. Ma per realizzare tale ristrutturazione l'attuazione della terza rete è indispensabile.

La terza rete sarà la rete dell'Italia delle Regioni e vedrà come protagonista le 21 sedi periferiche che, arricchite di una struttura di programmazione, saranno poste in grado di ideare e di produrre. Accanto alle trasmissioni ideate e prodotte nelle reti regionali e per l'ascolto regionale, ci saranno quelle ideate e prodotte nelle sedi regionali ma per l'ascolto nazionale, nonchè trasmissioni integrative a carattere nazionale che si renderanno necessarie per il fatto che non tutte le sedi periferiche saranno in grado di produrre immediatamente ed in egual modo. La dotazione di base prevista per ciascuna sede regionale, continua il dottor Bertè, consiste in uno studio tricamere, in mezzi per la registrazione e la messa in onda, in *troupes* elettroniche di ripresa; si prevede inoltre di destinare alle attività regionali — attraverso una gestione in *pool* — 7 pullman tricamere pesanti e di realizzare infrastrutture di base in circa 20-30 insediamenti di vario tipo da destinarsi, d'intesa con le Regioni, all'attività radiotelevisiva.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del piano triennale, il dottor Bertè ricorda che il piano d'investimenti prevede una spesa complessiva di oltre 244 miliardi i quali, ovviamente, graveranno sul conto economico dell'azienda. Si prevede però che, se il bilancio del 1978 si chiuderà in pareggio, nel 1979, nell'ipotesi di un tasso d'inflazione del 13 per cento, si produrrà un *deficit* che potrà essere circoscritto attraverso una profonda trasformazione dell'azienda ed una migliore utilizzazione del suo patrimonio tecnologico e produttivo. Comunque, ove dovesse richiedersi un aumento del canone al fine di provocare nuove entrate, si tratterebbe di un aumento inferiore a quello

del costo della vita. Altre entrate potrebbero derivare da un modo nuovo di gestire la pubblicità.

Passando ai problemi relativi al personale, il dottor Bertè informa che un'analisi attenta ed approfondita compiuta nel corso degli ultimi mesi, ha consentito di quantificare in 1.427 unità il fabbisogno minimo di personale per l'attuazione della terza rete, la gestione del piano triennale di investimenti e altre minori iniziative. Il Consiglio di Amministrazione ha già deliberato, a tutt'oggi, un totale di 648 assunzioni. L'organico consolidato dell'azienda prima di tali delibere era di 12.915 unità. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che un totale di 14.300 unità circa (che si raggiunge sommando all'organico attuale l'incremento previsto di 1.427 unità) non sia compatibile con l'equilibrio del conto economico, e si è pertanto posto il problema di collegare le ulteriori assunzioni ad un recupero di personale in servizio al fine di contenere al massimo l'organico complessivo.

Attraverso una dettagliata analisi dell'utilizzazione del *turn-over*, del riassetto dei processi produttivi e del taglio dei settori riducibili, l'azienda è giunta ad ipotizzare il possibile recupero di 850 unità di personale, di cui 450 nel triennio 1978-80 e 400 nel periodo 1978-83. L'attuazione di tale ipotesi di recupero consentirà di limitare a circa 600 unità l'effettivo incremento di organico per la terza rete e il piano triennale; ciò dovrebbe consentire all'azienda di non superare un tetto di organico attestato su 13.500 unità.

Prende poi la parola il Presidente Grassi il quale, ricordato che è previsto per il maggio del 1979 l'inizio delle trasmissioni della terza rete, afferma che il Consiglio di amministrazione ritiene che la limitata dilatazione dell'organico, congiunta ad un recupero di personale all'interno dell'azienda, comporti comunque un'attenta vigilanza sull'equilibrio del conto economico. Tale equilibrio sarà possibile a condizione che si verifichino, a partire dal prossimo anno, le ipotesi di entrata previste dalla legge e dalla convenzione e cioè l'aggiornamento dei canoni sulla base degli indici di svalutazione e l'adeguamento delle entrate pubblicitarie entro i limiti e scondo i criteri indicati dall'articolo 21 della legge di riforma.

I commissari rivolgono quindi domande ai dirigenti della RAI.

Al senatore Valori ed al deputato Bogi che chiedono chiarimenti circa l'entità dell'aumento del personale in vista della realizzazione della terza rete televisiva, nonchè circa i criteri adottati nell'utilizzazione del personale già in organico, il dottor Bertè chiarisce che del totale di 1.427 nuove assunzioni, 1.355 rappresentano il fabbisogno dell'azienda per la realizzazione del piano triennale e della terza rete. Di queste, 244 assunzioni sono state già effettuate. Fa presente inoltre che la Direzione generale proporrà al Consiglio di amministrazione di recuperare 850 unità lavorative attraverso ristrutturazioni che interesseranno tutto l'organico, che è ad oggi di 12.915 dipendenti. Dette ristrutturazioni (alcune delle quali programmate per la durata di 3 anni, altre per la durata di 6) porteranno, se il Consiglio di amministrazione accoglierà le proposte della Direzione generale, ad un aumento dell'organico di 577 dipendenti. Il dottor Bertè dà anche analiticamente conto dei settori aziendali nei quali verranno operate le ristrutturazioni volte a recuperare le 850 unità lavorative.

Il deputato Bogi, fatte alcune precisazioni sui chiarimenti testè forniti dal direttore generale, chiede se la RAI disponga dei mezzi finanziari necessari alla realizzazione della terza rete e ciò alla luce della corretta interpretazione del primo comma dell'articolo 14 della legge di riforma. Dopo aver dichiarato di ritenere che detta legge non prevede l'obbligo incondizionato di realizzare la terza rete, chiede altresì conferma di notizie secondo le quali nel 1979 la RAI andrebbe incontro ad un *deficit* di bilancio pari a circa 70 miliardi, cifra che sarebbe raddoppiata nel 1980.

Il deputato Fracanzani, per quanto concerne la politica del personale, chiede se, a fronte dell'aumento numerico degli impiegati, i dirigenti RAI non prevedano, oltre alle forme di recupero scaglionate in sei anni e già illustrate, una rielaborazione del-

l'impiego del personale contestuale all'ingresso del personale neo assunto; circa la durata degli incarichi di direzione delle reti e delle testate che attualmente hanno una durata indeterminata, chiede se la RAI non ritenga opportuno adottare un criterio di nomine a scadenza predeterminata anche al fine di garantire il più corretto andamento del servizio pubblico. Chiede altresì se non sia ritenuto opportuno adottare un regolamento interno concernente le nomine dei dirigenti di livello inferiore, che fissi criteri da seguire nelle promozioni; chiede anche ragguagli sui modi di espletamenti dei concorsi e delle selezioni per le nuove assunzioni. Per quanto concerne la terza rete, preso atto che la RAI è in procinto di realizzarla conformemente agli indirizzi emanati dalla Commissione, chiede se non sia nella produzione di programmi in sede regionale ed interregionale l'elemento di diversità, rispetto alla restante produzione della RAI, che deve essere maggiormente valorizzato; chiede infine ragguagli in tema di pubblicità nella terza rete.

Il deputato Bubbico, espresso un giudizio positivo sulla terza rete e ritenuti conformi alla legge di riforma ed agli indirizzi della Commissione i criteri adottati per la sua realizzazione, chiede ai dirigenti della RAI se sia da essi condivisa la sua opinione secondo la quale tra i direttori delle reti e delle testate ed il Consiglio di amministrazione della RAI debba intercorrere un rapporto di fiducia che deve fungere da punto di riferimento nelle scelte discrezionali dell'Azienda riguardanti le nomine dei massimi dirigenti, scelte che debbono restare di competenza dell'Azienda stessa. Un pari grado di discrezionalità ritiene che debba essere riservato all'Azienda nella politica del personale e nelle altre scelte di gestione, fermo restando che è compito della Commissione parlamentare valutare se il « prodotto » della RAI corrisponda alle carattteristiche fissate in sede politica. Ricordate le competenze governative in materia di canone radiotelevisivo, ritiene che il Consiglio d'Amministrazione potrebbe rinviare le scelte in tema di pubblicità ad un momento successivo a quello della fissazione del tetto massimo degli introiti pubblicitari per il 1979.

Il senatore Zito, premessa l'esigenza di accordi tra Commissione e RAI al fine di incrementare il flusso delle informazioni riguardanti l'operato della Concessionaria e delle Consociate, chiede chiarimenti per quanto riguarda la programmazione della terza rete, la ripartizione dei costi fra l'intero decentramento delle strutture ideative e produttive e la realizzazione della terza rete in senso stretto; chiede altresì ragguagli sulle spese di gestione relative alla realizzazione del piano triennale e all'estensione effettiva della terza rete. Per quanto concerne un'eventuale aumento del canone radiotelevisivo, commisurato al tasso di inflazione, chiede di conoscere quale parte dei fabbisogni finanziari dell'Azienda sarebbe coperta dall'aumento stesso; in materia di pubblicità, chiede che venga quantificata da parte dell'Azienda la richiesta dell'aumento del tetto massimo degli introiti pubblicitari e che venga chiarito se l'aumento delle entrate dovrebbe essere realizzato attraverso una lievitazione delle tariffe o attraverso un accrescimento degli spazi pubblicitari; chiede anche se si prevede di raccogliere inserzioni pubblicitarie in sede locale. Chiede infine di conoscere il grado di presenza della RAI nel mercato pubblicitario nazionale espresso in termini percentuali.

Il deputato Pannella chiede anch'egli di conoscere l'interpretazione che i dirigenti RAI danno al primo comma dell'articolo 14 della legge di riforma, che prevede, tra l'altro, la realizzazione di alcune iniziative stabilite dall'atto di concessione sulla base del preventivo annuo globale delle entrate della Società concessionaria o delle entrate che ad essa eventualmente conceda con legge lo Stato. Chiede inoltre di conoscere gli stanziamenti di bilancio che la RAI prevede per il rinnovamento tecnologico delle sue strutture ed in genere notizie sulla politica tecnologica dell'Azienda; chiede se siano stati compiuti sondaggi esplorativi della possibilità e della convenienza di effettuare trasmissioni verso l'estero omologhe a quelle che riceviamo dall'estero; chiede ragguagli sulle eventuali iniziative intraprese dall'azienda per arginare l'evasione del pagamento del canone radiotelevisivo che sembra aver raggiunto il 72-74 per cento. In

materia di informazione radiotelevisiva, chiede se a giudizio dei dirigenti della RAI siano stati fatti progressi o regressi per quanto concerne la completezza e l'imparzialità dell'informazione; chiede inoltre se, a loro giudizio, a livello di testate radiotelevisive non sia stata attuata una politica discriminatoria ai danni delle opposizioni politiche ed in particolare del Partito radicale, del Movimento sociale-Destra nazionale, di Lotta continua e di Democrazia proletaria. In tema di nuove nomine dirigenziali nelle sedi di produzione della RAI, chiede di conoscere se le scelte dell'Azienda che sono cadute su professionisti legati alla DC, al PCI e al PSI risponda a logiche diverse da quella della lottizzazione partitica; chiede altresì se le nuove assunzioni di giornalisti, reclutati per lo più fra i quotidiani e gli uffici stampa di partito, e non fra i professionisti della stampa di informazione, rispondano anch'esse a scelte operate dalla Azienda con criteri di professionalità; chiede anche la ragione della particolare disattenzione mostrata dal servizio pubblico radiotelevisivo in materia di *referendum* sul finanziamento pubblico dei partiti. Chiesti quindi chiarimenti al Direttore generale sul processo di « regionalizzazione » di tutte le reti televisive e quindi della funzione della terza rete in tale contesto, domanda infine di conoscere per quale ragione la RAI non incrementi i servizi informativi, in tema di attività delle sedi istituzionali del paese (Parlamento organi di giustizia amministrativa, Corte costituzionale, eccetera).

Il Presidente informa che, a causa di votazioni in corso a Montecitorio, i deputati sono invitati a rientrare alla Camera per le ore 12. Prega pertanto i rappresentanti della RAI di voler dare subito risposta alle domande formulate dai deputati.

Prende quindi la parola il presidente Grassi, il quale tiene a precisare che la RAI chiede formalmente l'aumento del canone di abbonamento commisurato al tasso di inflazione, nonchè l'aumento del tetto massimo degli introiti pubblicitari in applicazione e nei limiti di quanto la legge prevede. Dichiara che se la RAI non otterrà i due aumenti richiesti non sarà possibile realizzare la terza rete televisiva e comunque, per parte sua, sarà costretto a rassegnare le dimissioni. Circa le preoccupazioni espresse dal deputato Fracanzani sulla durata degli incarichi di direzione delle reti e delle testate, ricordato che anche quelle dei responsabili politici dell'azienda sono cariche a termine, ritiene di poter condividere la proposta volta a fissare una scadenza degli incarichi di direzione, salva la rinnovabilità e ferma restando l'esigenza di salvaguardare il necessario alto grado di professionalità. Condivide altresì l'idea di regolamentare all'interno dell'Azienda la materia delle promozioni e dà alcuni chiarimenti sulle selezioni previste per i dipendenti laureati nonchè sulle altre assunzioni. Quanto all'interpretazione del primo comma dell'articolo 14 della legge di riforma, sollevata dal deputato Bogi, osserva che si tratta di un problema che, posto oggi, può anche essere ritenuto intempestivo.

Rivolgendosi al senatore Zito, dà atto dell'esigenza di incrementare il flusso dell'informazione fra la Commissione parlamentare e la RAI con le sue consociate, le quali ultime potrebbero anche fornire direttamente alla Commissione le informazioni ritenute utili, tenendone al corrente la RAI. Tornando sull'argomento del tetto massimo degli introiti pubblicitari, fa presente che lo scorso anno la RAI si limitò ad ottenere un incremento di 25 miliardi mentre la interpretazione della legge di riforma permetteva la possibilità di attestarsi su richieste di aumento vicine ai 45 miliardi. Ritiene che, se la FIEG non recederà dalla posizione contraria a vedere aumentato il tetto pubblicitario della RAI, egli sarà costretto a trarne le conseguenze, convinto che il servizio pubblico radiotelevisivo può essere utilmente criticato, ma non messo nell'impossibilità di operare.

Rispondendo al deputato Pannella ritiene che, per quanto riguarda la politica tecnologica dell'azienda, lo strumento dei satelliti rappresenta fin da oggi un punto di riferimento per i nuovi sistemi di trasmissione dei programmi che l'azienda intende impiegare nei prossimi anni. Dopo aver ricordato le iniziative di penetrazione in Tunisia e Gre-

cia intraprese dalla RAI in accordo con i governi di quei paesi, si sofferma sul tema della riscossione dei canoni radiotelevisivi e su una iniziativa legislativa del Governo volta a razionalizzare l'incasso delle somme dei canoni. Per quanto concerne la completezza dell'informazione, ritiene che essa abbia compiuto molti progressi nell'ultimo periodo. Tornando infine al problema del tetto degli introiti pubblicitari, il presidente Grassi, sottolineata l'esigenza di arrivare in modo concordato alla determinazione di esso, dichiara che l'aumento dovrebbe aggirarsi sui 26 miliardi.

Prende quindi la parola il dottor Bertè. Rispondendo ad una domanda del deputato Bogi fa presente che le previsioni di oggi sull'andamento del bilancio aziendale nei prossimi due anni lasciano ritenere che il *deficit* per il biennio 1979-80, considerato un tasso di inflazione del 13 per cento nel primo anno e del 10 per cento nel secondo, dovrebbe ammontare a 180 miliardi. Rispondendo al senatore Zito, il dottor Bertè dichiara che per quanto concerne il biennio 1979-80 il *deficit* aziendale potrebbe essere pressochè colmato da un aumento del canone commisurato al tasso di inflazione, se l'aumento decorresse dal 1° gennaio 1979.

In materia di politica del personale, ribadito che le assunzioni avvengono tutte previo espletamento di prove selettive, (fatta eccezione per i maggiori incarichi), osserva che le nomine dei dirigenti non possono non essere decise in base a criteri che contemperano l'esigenza della professionalità con quella della necessaria presenza — connaturale alla qualità di servizio pubblico della RAI — di tutte le aree culturali presenti nel paese, aree culturali che non vanno assolutamente identificate con i partiti. Per quanto concerne le più recenti nomine, ed in particolare quelle dei capi redattori che maggiormente hanno suscitato clamore di stampa, afferma che i candidati proposti al Consiglio d'Amministrazione sono stati quelli che avevano raccolto le maggiori preferenze dei direttori delle testate. Sul problema della durata degli incarichi dirigenziali, che sono attualmente a tempo indeterminato, ritiene che sia quanto mai opportuno curare l'aggiornamento culturale dei dirigenti stessi ed operare, in analogia a quanto accade nel mondo giornalistico, gli opportuni avvicendamenti. Espresso un appprezzamento assai positivo sugli indirizzi emanati dalla Commissione in tema di qualità professionali dell'operatore radiotelevisivo, ritiene che, non appena il Consiglio di Amministrazione avrà ultimato il necessario approfondimento interpretativo sugli indirizzi stessi, la direzione dell'Azienda promuoverà le opportune iniziative.

Riconosciuto che il dato culturalmente più significativo della nuova produzione regionale è certamente quello delle trasmissioni a livello nazionale, si sofferma brevemente sulle caratteristiche dell'ipotesi di palinsesto della terza rete contenuta in uno dei documenti consegnati ai commissari all'inizio della seduta.

Dopo avere affermato che non è compito del servizio pubblico radiotelevisivo operare in concorrenza con le iniziative dei privati, sottolinea l'importanza degli incontri fra la Commissione parlamentare ed i rappresentanti della RAI che auspica possano essere più frequenti in futuro. Riconosciuta l'importanza di introdurre moderni criteri di contabilità industriale nell'Azienda, per ora avviati sperimentalmente in due centri di produzione, si sofferma, in risposta ad una domanda del deputato Pannella, sui rischi economici che operazioni come le intese pubblicitarie fuori confine possono comportare. Per quanto concerne il problema delle evasioni del pagamento dei canoni di abbonamento, si riserva di far pervenire alla Commissione uno studio dell'Azienda in materia.

Anche in tema di completezza e obiettività dell'informazione radiotelevisiva, anticipa l'intenzione della direzione generale di formulare proposte operative ai fini della migliore attuazione degli indirizzi alla Concessionaria formulati dalla Commissione. Dopo aver ricordato al deputato Pannella che la direzione generale si è resa disponibile a chiarire in più occasioni la linea informativa della RAI in seguito a lamentele circa la diffusione di notizie o circa un presunto ostracismo nei confronti dell'oppo-

sizione parlamentare, riconosce come possa essere adeguatamente incrementata l'informazione riguardante l'attività degli organi costituzionali del paese: in questo senso si farà carico di stimolare l'attenzione delle reti e delle testate radiotelevisive.

Per quanto concerne gli investimenti della RAI per il rinnovamento tecnologico degli impianti, fa presente che la RAI investe ogni anno una somma pari a 4-5 miliardi per le spese di ricerca e di sviluppo (ivi compresi gli studi per le trasmissioni via satellite); anche a questo proposito, si impegna a far pervenire alla Commissione uno studio in materia già nei prossimi giorni, preannunciando l'invio di un secondo studio più analitico che sarà completato nei prossimi mesi.

Per quanto concerne i dati relativi alla ripartizione dei costi della terza rete nell'ambito del piano triennale di investimenti fornisce i seguenti dati approssimativi: per il biennio 1977-78 la spesa per la terza rete ammonta a circa 76 miliardi, per il 1979 essa raggiungerà i 36 miliardi, mentre per il 1980 è prevista una spesa di 16 miliardi. Per quanto concerne la estensione della terza rete, fa presente che il piano RAI prevede che essa si aggirerà intorno al 75 per cento della popolazione nazionale, mentre l'articolo 17 della convenzione stabilisce una percentuale minima del 55 per cento. Infine comunica che la percentuale del *budget* pubblicitario nazionale assorbita dalla SIPRA (limitatamente alle trasmissioni della RAI) è all'incirca del 22 per cento.

Per il senatore Pisanò ben venga la terza rete con l'aumento del canone e l'aumento della pubblicità, purchè però essa non riproponga difetti delle due reti esistenti: la totale mancanza cioè di completezza, di obiettività e di pluralismo, manifestatasi ancora una volta in occasione delle trasmissioni durante l'elezione del Presidente della Repubblica. I giornalisti radiotelevisivi hanno tenuto, nei confronti dei partiti di opposizione, ed in nome dell'autonomia professionale, un comportamento inammissibile. Chiede quindi cosa i responsabili della RAI intendano per autonomia professionale, tenuto conto che la RAI non è una Azienda privata e se il comportamento dei giornalisti non possa essere configurato, in numerosissime occasioni, come licenza.

Il senatore Bausi, premesso che a suo avviso i maggiori introiti della RAI dovrebbero venire dal settore della pubblicità piuttosto che dal canone di abbonamento, chiede se — considerato il rapporto tra pubblicità audiovisiva e pubblicità sulla carta stampata — la RAI abbia già ipotizzato modalità idonee ad assicurare il necessario rispetto dell'equilibrio tra i due settori pubblicitari. Lamenta inoltre il fatto che dal 1976 in poi la Commissione non abbia avuto alcuna comunicazione in ordine all'attività dell'ERI e ciò nonostante l'ERI abbia assunto, di recente, un'iniziativa di non poco momento: la cessazione della pubblicazione dell'Approdo letterario, che era invece per la RAI altamente qualificante.

Anche il deputato Bogi chiede chiarimenti sul criterio seguito dalla RAI nella scelta dei sistemi per il reperimento dei fondi: potrebbe risultare utile capire perchè la RAI mantiene ancora in vita l'ERI, il cui *deficit* di bilancio è superiore alla somma erogata come stipendi al personale. Chiede inoltre se la RAI conosca la valutazione che il Consiglio di presidenza dell'IRI ha dato sul piano triennale e se, in particolare, le risulti che il rappresentante della Corte dei conti abbia evidenziato che 330 persone sarebbero state assunte dalla RAI senza alcuna preventiva individuazione delle funzioni che avrebbero dovuto svolgere.

Chiede ancora, relativamente al contratto tra la RAI e la SIPRA, di conoscere la provvigione della SIPRA sul fatturato della vendita degli spazi pubblicitari radiofonici e televisivi. Chiede infine di conoscere l'interpretazione che la RAI dà all'articolo 46 della legge n. 103 e quali siano stati i criteri seguiti dall'Azienda in occasione delle recenti nomine.

Il senatore Zito chiede di conoscere il pensiero dei responsabili della RAI in ordine all'espansione della SIPRA nel settore della carta stampata, nonchè sul limite del 5 per cento sulle ore di trasmissione riservato alla pubblicità.

Il deputato Pannella chiede se risponda a verità che non trovano eco nella RAI problemi scottanti e di grande rilevanza sociale tutte le volte in cui, su di essi, non si registri l'accordo dei partiti della maggioranza. È il caso, ad esempio, dello scottante problema dell'amnistia, al quale la RAI non ha dedicato neppure un dibattito. Chiede se la RAI reputi ciò corretto e se non ritenga, invece, urgente sopperire a tale lacuna, fornendo ai cittadini una corretta informazione sul tema. Chiede inoltre quali provvedimenti i responsabili della RAI intendano assumere di fronte alle reiterate violazioni della completezza e correttezza dell'informazione da parte dei singoli operatori.

Il dottor Bertè, prendendo spunto dall'ultima domanda, assicura che è in atto, da parte del vertice della RAI, uno sforzo notevole perchè l'informazione sia il più corretta e completa possibile. Deve essere chiaro però che l'assenza di informazione, che le opposizioni lamentano, è dovuta ad incidenti, sia pur deplorevoli, ma non a censura nei loro confronti. Certo, il rischio di incidenti sarà notevolmente ridotto quando il giornalista radiotelevisivo intenderà in modo nuovo la sua professionalità, facendosi vieppiù portavoce del dato e non della propria opinione su di esso.

Quanto ai rapporti tra la RAI e le consociate, dichiara che è in atto il tentativo di una vera e propria politica di gruppo, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna di esse.

Quanto alle ore di trasmissione, riservate alla pubblicità, il dottor Bertè fa rilevare come esse non raggiungano il 5 per cento (previsto dalla legge) ma il 3,4 per cento. A suo avviso, comunque, il problema essenziale è quello dell'adeguamento del tetto della pubblicità — che non è stabilito dalla RAI — ed a cui si può giungere senza allargare i tempi.

Assicura che la Commissione sarà al più presto informata delle scelte che il Consiglio di amministrazione della RAI ha compiuto in ordine all'ERI. Per quanto, in particolare, riguarda la cessazione della pubblicazione dell'Approdo letterario, essa è stata conseguenza di una scelta di ordine finanziario che ha prevalso su quella di carattere culturale.

Per quanto riguarda i rapporti RAI-SIPRA, ritiene che il limite previsto dall'articolo 46 della legge di riforma, come norma transitoria, sia da intendere decaduto con l'entrata in vigore della nuova convenzione; l'ammontare della provvigione SIPRA sul fatturato della vendita degli spazi pubblicitari radiofonici e televisivi è per contratto del 5 per cento alla televisione e del 7 per cento alla radio.

Riguardo alle valutazioni del Consiglio di presidenza dell'IRI sui bilanci della RAI 1975 e 1976, per quanto se ne conosce, ritiene che esse possono considerarsi positive, essendo state formulate osservazioni soltanto marginali.

Concorda, infine, sulla opportunità di adeguata informazione sull'amnistia.

Il presidente Grassi, rispondendo al senatore Zito, premesso che l'espansione della SIPRA nel settore della carta stampata è unanimemente approvata dal Consiglio di amministrazione RAI, ritiene però giusto che la SIPRA si assesti su un valore tra il 7 e l'8 per cento della pubblicità nazionale. Rispondendo al senatore Pisanò, dichiara che egli stesso si trova talora in disaccordo sul modo di « fare informazione » da parte delle reti e delle testate, ma, a suo avviso, sarebbe un errore interferire nell'ambito della autonomia assegnata, ai direttori, i quali sono liberi di effettuare tutte le scelte che credono, salvo poi il diritto, altrettanto incontestabile, dei responsabili della RAI di operare sostituzioni a seguito di numerosi, evidenti episodi di cattiva informazione. È comunque da tener presente che la percentuale degli « incidenti » è minima rispetto alla massa di notizie trasmesse ogni giorno.

Il presidente Taviani ringrazia i responsabili della RAI e li congeda.

Il deputato Pannella chiede che la Commissione si rivolga alla RAI per sapere se risponda a verità (e in caso affermativo, per quali motivi) che fino ad oggi la RAI non abbia dedicato alcun dibattito al tema dell'amnistia; ed inoltre quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei giornalisti Rocco e Fiori per le loro ripetute viola-

zioni dei princìpi di completezza e imparzialità dell'informazione. Alla richiesta si associano il deputato Bogi e i senatori Pisanò e Zito.

Il deputato Pannella chiede infine che nella prossima seduta si torni sul problema del diritto di rettifica, di cui a suo tempo la Commissione aveva chiesto alla RAI iniziative di modificazione. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Bogi chiede che della prossima seduta sia redatto il resoconto stenografico. Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PARERE SULLA PROPOSTA DI LEGGE: « MODIFICA DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183, RELATIVO ALLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE ALLE INIZIATIVE NEL MEZZOGIORNO » (N. 2193 - CAMERA)

Il deputato Garzia, relatore per il parere, sottolinea la portata del provvedimento, che modifica una delle linee informatrici della legge n. 183 del 1976, la quale privilegia decisamente l'incentivazione dei nuovi investimenti nel Sud, escludendo invece gli ammodernamenti delle iniziative esistenti. L'aggravarsi della crisi, dimostrato dal notevole calo di domande di finanziamento industriale, dimostra invece l'esigenza di utilizzare tutte le occasioni per sostenere le strutture produttive nel Mezzogiorno. Appare pertanto giustificato il contenuto dell'articolo unico della proposta di legge, nella parte in cui prevede che al contributo di cui all'articolo 10 della legge n. 183 possano essere ammesse anche le iniziative dirette all'ammodernamento di stabilimenti industriali. È invece contrario alla parte in cui si prevede che i relativi investimenti, ai fini dell'ammissione al contributo, debbano essere di ammontare superiore al 30 per cento degli investimenti fissi preesistenti, giacchè questa disposizione potrebbe costituire una remora all'ammodernamento delle imprese.

Dopo che il deputato Lamanna ha dichiarato di concordare con il relatore, la Commissione, su proposta del Presidente, dà mandato al deputato Garzia di stendere il parere nel senso da lui indicato.

PARERI SU PROPOSTE E DISEGNI DI LEGGE RIGUARDANTI L'ISTITUZIONE DI UNIVERSITA' STATALI NEL MEZZOGIORNO: C. n. 963, 927, 522, 511, 243, 225, 211, 105; S. n. 525, 784, 192, 848, 849, 34, 270, 1047, 102, 292, 333, 851, 852.

Il senatore Lombardi, relatore per il parere, ricorda che sono all'esame della Commissione di merito del Senato, unitamente alla riforma universitaria, alcune proposte per l'istituzione di nuove sedi universitarie, di iniziativa parlamentare e governativa. I disegni di legge all'esame del Senato che interessano le regioni meridionali sono relativi alla statizzazione delle università abruzzesi e di Urbino (n. 849); alla istituzione delle università della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria (n. 851); alla realizzazione della seconda università di Roma e alla istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino (n. 852), d'iniziativa del Governo; i disegni di legge di iniziativa parlamentare riguardano gli stessi oggetti, ed inoltre l'istituzione della terza università nella Campania a Benevento.

Dà atto al presidente Principe di avere dimostrato grande sensibilità nel ritenere indispensabile l'esame da parte della Commissione delle iniziative legislative in materia che interessano le regioni meridionali. Il discorso, infatti, sul ruolo nel Mezzogiorno di università concepite e strutturate intorno a un nuovo modo di vedere il rapporto con il territorio, è strettamente connaturato all'intera problematica dello sviluppo meridionale, e non potrebbe pertanto avvenire al di fuori del contesto delle politiche,

delle azioni e degli organi in cui si articola l'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

D'altra parte, il definitivo abbandono della illusione di una riforma universitaria che cerchi di risolvere tutti i problemi contestualmente, a favore di un approccio più realistico diretto ad avviare e sostenere un processo di riforma articolato e differenziato, consiglia di non perdere l'occasione creata dall'articolo 10 della legge n. 766 del 1973 (i cosiddetti « provvedimenti urgenti ») per introdurre un certo numero di punti di innovazione che possano consentire la sperimentazione di un nuovo e più equilibrato rapporto università-territorio. Da questo punto di vista il Mezzogiorno costituisce un terreno particolarmente fecondo, dal momento che l'attuazione della legge n. 183 del 1976 consente di configurare un quadro certo di priorità intorno alle quali costruire quel rapporto. Suscitano pertanto preoccupazione gli orientamenti, emersi nel dibattito parlamentare, che si attestano su limitatissime iniziative di mero decentramento dell'esistente. La tesi di subordinare ogni intervento innovativo, consentito dai provvedimenti urgenti, alla riforma universitaria assume un significato antimeridionalista, impedendo di affidare alle istituende nuove università meridionali il ruolo di momento di un processo di riequilibrio e di integrazione del sistema universitario nel Mezzogiorno, correlato al disegno generale di programmazione.

Nel contesto complessivo della situazione universitaria centro-meridionale, il problema delle nuove sedi va visto non tanto come strumento per riassorbire *in loco* una domanda di istruzione superiore in vertiginoso aumento, quanto come strumento per l'avvio di una articolazione più efficiente e gestibile del sistema esistente, tenendo conto dell'esigenza di affiancare alle tradizionali funzioni delle università nuove funzioni di servizio in tema di formazione permanente, di ricerca applicata finalizzata, di assistenza tecnica alle organizzazioni produttive e pubbliche Questa appare una condizione necessaria per garantire l'effettiva correlazione tra prospettiva regionalistica c politica di sviluppo nel Mezzogiorno, dando in tal modo credibilità alle affermazioni sulla « centralità » della questione meridionale.

Le osservazioni del CIPE, dirette a sottolineare la priorità delle regioni tuttora prive di ateneo, e cioè la Basilicata e il Molise, recepite nel disegno di legge governativo n. 851, devono, a suo avviso, essere tenute ferme; così come in generale le indicazioni del Governo e i contenuti dei singoli disegni di legge possono essere valutati positivamente. Essi tuttavia non riescono a dare una risposta completamente adeguata ai nodi cruciali che emergono da una considerazione unitaria del problema universitario meridionale. In proposito, la Commissione per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno appare organo adeguato per proporre un modello di università correlato al disegno generale di sviluppo programmatico delle regioni meridionali. In questo quadro possono essere affrontate le questioni relative all'opportunità e alla compatibilità reciproche delle singole proposte in termini di facoltà e corsi di laurea, nonchè alla revisione di alcune impostazioni finora prevalenti, come il concetto di università residenziale.

In questa prospettiva ritiene possibile formulare la proposta di un vero e proprio progetto speciale destinato alla realizzazione di una politica di « nuove » università nel Mezzogiorno, alla cui definizione potrebbero provvedere, d'intesa fra loro, il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e il Ministro della pubblica istruzione, con il concorso delle regioni meridionali, affidandone poi l'elaborazione tecnica ed esecutiva, secondo le procedure di legge, alla Cassa per il Mezzogiorno. Dovrebbe trattarsi di un progetto a carattere promozionale, volto a provvedere contestualmente alla realizzazione di strutture che consentano di considerare le uinversità di nuova istituzione come un vero e proprio insieme unitario, organicamente correlato al sistema universitario preesistente. Il problema del finanziamento di tale progetto, stimabile intorno ai 200-250 miliardi, può essere considerato nel quadro del probabile rifinanziamento della legge n. 183, salva la verifica di un eventuale parziale recupero del fondo stanziato dalla stes-

sa legge a favore di un programma straordinario per le università meridionali.

Il deputato Rende, secondo relatore per il parere, dichiara di concordare con le indicazioni di ordine generale esposte dal senatore Lombardini, sia per quanto riguarda l'esigenza di non attendere la definizione della riforma generale per procedere all'istituzione delle nuove università nel Mezzogiorno, sia per la proposta di finanziare le nuove università attraverso un « progetto speciale », anche in considerazione dell'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti previsti nei disegni di legge governativi. Concorda inoltre sull'esistenza di non istituire in questa fase corsi di laurea non previsti dalle tabelle vigenti, per evitare i prevedibili problemi di equipollenza, e di tener conto della finalizzazione occupazionale e del coordinamento delle decisioni relative ai corsi di laurea da introdurre.

A suo avviso, inoltre, la Commissione deve anche articolare per quanto possibile le esigenze e le indicazioni di principio intorno ad ipotesi concrete. Riferendosi in particolare al progetto relativo dell'università di Reggio Calabria, osserva che l'istituzione di un corso di laurea in scienze statistiche, demografiche e attuariali farebbe sorgere il ricordato problema dell'equipollenza, non essendo esso previsto in questa forma dalle tabelle in vigore. Il corso di laurea in lingue e letterature straniere non dovrebbe essere inserito, tenuto conto dello sbocco occupazionale, in una facoltà di lettere e filosofia, ma considerato come facoltà autonoma. Quanto alla facoltà di agraria, occorre pensare a corsi di laurea differenti rispetto a quelli previsti per l'università di Potenza.

Dopo aver osservato che il meccanismo per la formazione dei comitati ordinatori previsto dal disegno di legge del Governo appare troppo complesso, e tale da far slittare nel tempo l'effettivo avvio dell'attività delle nuove università, sottolinea la esigenza di coordinare le università di nuova istituzione con le strutture universitarie esistenti, e di rivedere alcuni criteri fin qui seguiti per l'università della Calabria, come quello della residenzialità. Conclude rilevando che l'anello di congiunzione fra decentramento universitario e finalizzazione occupazionale può essere rinvenuto nel potenziamento delle « aree di ricerca ».

La senatrice Mafai De Pasquale Simona condivide in linea di principio la necessità di intervenire rapidamente, adeguatamente e con cognizione delle diversità socio-economiche fra le varie regioni per rendere operativa l'istituzione di nuove università nel Meridione. Ritiene però che a monte esistano due ordini di problemi da risolvere in via prioritaria. Il primo, di natura contingente e congiunturale, riguarda l'università di Roma e il suo sovraffollamento: si tratta di consentire nel modo più rapido l'istituzione della seconda università romana, intesa come valvola di sfogo quantitativo e gestionale dell'ateneo della capitale. Il secondo problema è di natura più generale e riguarda la riforma universitaria generale, senza la quale non è pensabile nè conveniente tentare di risolvere le questioni della istruzione universitaria relative alle esigenze delle singole regioni, e di quelle meridionali in particolare. Quindi: prima la riforma universitaria generale, poi le istituzioni di nuove università, con la sola eccezione della seconda università romana per ragioni di sovrannumero.

Tornando sul tema specifico della istituzione di nuove università, afferma che le singole esigenze regionali debbano essere organicamente pianificate e coordinate tra loro, e comunque finalizzate a reali esigenze socio-economiche locali e non a sterili interessi di prestigio campanilistico. Quanto al finanziamento delle nuove università meridionali, è dell'avviso che si debba ricorrere alle fonti ordinarie. Circa il tipo di università da preferire, sottolinea che il fenomeno dei *campus* può dare buoni risultati in strutture sociali come quelle anglosassoni, dalle quali il nostro paese per ragioni sociali, economiche e storiche si discosta notevolmente.

Sul problema della composizione del Consiglio nazionale universitario, sostiene che se ne debbano rivedere i criteri di composizione, dando maggiore rappresentatività alla componente regionale, o, alternativa-

mente, costituire consigli universitari regionali con la potestà di esprimere pareri preventivi sulle questioni universitarie.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITA' INDUSTRIALI

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
ORSINI Bruno

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

Il Presidente comunica che la Direzione generale dei servizi di igiene pubblica del Ministero della sanità ha inviato una sintesi delle attività svolte dallo stesso Ministero in ordine alla bonifica della zona di Seveso. Comunica inoltre che:

1) il comandante del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Monza ha trasmesso il prospetto riepilogativo dell'evoluzione del capitale sociale e del movimento del pacchetto azionario dell'ICMESA, dal 1° luglio 1946 al 31 luglio 1976;

2) il direttore dell'Istituto superiore di sanità ha inviato una bibliografia sulla 2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina e composti correlati;

3) il sindaco di Seveso ha inviato una tabella da cui risulta il numero delle persone decedute nel suo comune in ciascun mese degli anni dal 1970 al 1977, nonchè un elenco delle persone decedute nel suo comune nel mese di luglio del 1976, con l'indicazione delle cause di ciascun decesso.

La Commissione procede all'esame del testo definitivo, coordinato, della relazione conclusiva.

Intervengono i deputati Raffaelli, Ferrari Marte, Marzotto Caotorta, Borruso, Morazzoni, Berlinguer Giovanni, Chiovini Cecilia, Balbo di Vinadio, i senatori Luzzato Carpi, Ruffino, Petrella e Santi, i quali formulano osservazioni su singoli punti del testo all'esame, a seguito delle quali sono introdotte alcune modificazioni al testo stesso.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Bellinzona, il quale esprime, a nome del gruppo comunista, un giudizio positivo sull'attività della Commissione, il cui compito era quello di dare una risposta esauriente ed obiettiva ai quesiti precisi posti dalla legge istitutiva e quindi di fornire al Parlamento una valida base di dibattito e precise indicazioni per la futura attività legislativa nel campo della tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini e della salvaguardia dell'ambiente, entrambe troppo spesso compromesse dall'attività produttiva. La Commissione doveva soprattutto dare al Paese ed alle popolazioni duramente colpite dall'evento del 10 luglio del 1976 una concreta dimostrazione di sensibilità e di impegno ad operare non soltanto al fine di ricondurre alla piena normalità la vita nelle zone colpite, ma anche al fine di impedire il ripetersi di analoghi disastri. Ebbene, il gruppo comunista ritiene che tali compiti siano stati assolti in modo positivo dalla Commissione, che ha operato sempre all'unanimità.

L'attività svolta è stata notevole, per mole e qualità ed è testimoniata sia dall'enorme documentazione acquisita sia dalle migliaia di pagine dei verbali delle audizioni effettuate.

I punti che, ad avviso del gruppo comunista, sono emersi con assoluta chiarezza e che sono evidenziati nella relazione conclusiva sono: 1) la responsabilità precisa della società ICMESA (nonchè della GIVAUDAN e de LA ROCHE) per l'incidente del 10 luglio 1976 e, di conseguenza, l'assoluta infondatezza della tesi dell'assoluta « imprevedibilità » dell'evento; 2) una responsabilità degli organi pubblici, ai diversi livelli, per gli inadeguati interventi di prevenzione e di controllo, pur in presenza di evidenti manifestazioni di inquinamento atmosferico; 3) l'assoluta necessità di nuovi indirizzi nella normativa che regola i rapporti tra le attività

economiche, l'ambiente e le istituzioni, privilegiando i momenti di decentramento e di partecipazione democratica; 4) l'urgenza di procedere affinchè i responsabili dell'incidente provvedano all'integrale risarcimento dei rilevanti danni arrecati ai privati, agli enti pubblici ed allo Stato.

Ciò che invece, ad avviso del Gruppo comunista, non è espresso con sufficiente chiarezza nella relazione, pur essendo emerso con evidenza nel corso dell'inchiesta, è che il caso di Seveso non è che un esempio di una condizione diffusa a tutto il territorio nazionale e ciò perchè l'acquiescenza dei governi, la sistematica elusione delle pur farraginose norme vigenti hanno fatto sì che in Italia si verificasse un'enorme concentrazione di produzioni « sporche » e pericolose, spesso ad opera di società multinazionali; nè sono emerse le conseguenti responsabilità degli organi centrali dello Stato. Non sono state inoltre sufficientemente esplicitate tutte le omissioni che pur vi sono state subito dopo l'incidente: pur considerando primarie quelle dell'ICMESA, il Gruppo comunista osserva che non si sono rilevati, nella giusta misura, i ritardi e le carenze nell'intervento dello Stato, della Regione, degli enti locali. Non è stato infine sufficientemente chiarito che, se l'opera di bonifica non è stata portata a compimento, ciò è dipeso da difficoltà oggettive ma anche da impreparazione e da carenza di iniziative.

È ben vero che questi ed altri importanti aspetti emersi dall'inchiesta saranno dal Gruppo comunista ribaditi in occasione del dibattito parlamentare sulla relazione, oltre che in ogni altra opportuna sede, ma ciò non toglie che essi avrebbero potuto e dovuto trovar posto già nella relazione conclusiva dei lavori della Commissione.

Nel momento in cui approva con queste riserve la relazione, il Gruppo comunista ritiene di dover sottolineare la necessità che le autorità dello Stato provvedano ad imporre alla società responsabile del disastro il tempestivo e totale risarcimento dei danni provocati; che il Governo, le Regioni e gli enti locali agiscano con maggiore efficacia, con misure preventive e con più efficaci controlli, al fine di prevenire il ripetersi di fatti analoghi a quelli di Seveso; che il Parlamento sia posto in condizione di approvare, con la necessaria tempestività quelle leggi già al suo esame (riforma sanitaria, riforma della università, riforma della ricerca scientifica, eccetera) nonchè quelle indicate nella parte IV della relazione conclusiva: la loro approvazione già consentirebbe un più corretto rapporto tra produzione, salute e ambiente.

Ancora per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Luzzato Carpi, il quale, a nome del Gruppo socialista, esprime un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta. La relazione evidenzia le responsabilità della società ICMESA, e quindi della GIVAUDAN e de La ROCHE, per il tragico evento del 10 luglio 1976; essa pone in luce altresì le carenze degli organi preposti alla tutela della salute dei cittadini.

Il gruppo socialista non può non rilevare che alcune lavorazioni nocive o quanto meno pericolose sono spesso effettuate in Italia per le smagliature di alcune leggi che danno la possibilità ad industrie, in particolare quelle multinazionali, di insediarsi nel nostro Paese, con enormi, conseguenti pericoli per la salute dei lavoratori e delle popolazioni, trattandosi spesso di insediamenti privi di qualsiasi garanzia di sicurezza. È quindi indispensabile che il Governo si decida ad affrontare il problema sia con opportune iniziative legislative, sia ponendo in atto un'efficace azione di controllo e di vigilanza sugli insediamenti esistenti, al fine di evitare che ricorrenti gravi incidenti, quali quello di Trento, di Priolo Melilli e di Manfredonia, abbiano a moltiplicarsi.

Il gruppo socialista ritiene che, nel corso dell'inchiesta, sarebbe stato opportuno avere contatti più diretti con le popolazioni colpite; ritiene altresì che nella relazione non sia sufficientemente evidenziata l'inerzia degli organi regionali di fronte alle costanti denunce della popolazione sia per le esalazioni provenienti dallo stabilimento ICMESA, sia per gli scarichi abusivi di liquidi inquinanti nel torrente Certesa.

Non è altresì evidenziato il fatto che i conflitti di competenza tra Provincia, Regione e Comuni, tra assessorato regionale alla Sanità e Ministero della sanità hanno causato ritardi assai gravi negli interventi di bonifica. Il gruppo socialista ritiene poi che sa-

rebbe stato indispensabile sollecitare un controllo del Ministero delle finanze sugli indennizzi finora corrisposti e soprattutto sugli appalti.

Ritiene infine che, nella parte relativa alle proposte normative, si enuncino soltanto princìpi da porre alla base di una futura, specifica normativa sulla materia dei rischi industriali ma che quindi nulla si dica sulla situazione attuale.

Sarebbe invece necessario adottare subito provvedimenti per la razionalizzazione del sistema: ciò potrebbe realizzarsi, in ambito regionale, attraverso la costituzione di uffici tecnici per la difesa ambientale — dotati di personale specializzato — i quali dovrebbero operare senza i vincoli di settorialità che oggi non consentono interventi veramente efficaci. Tali strutture potrebbero approntare subito un elenco delle attività potenzialmente pericolose, rilevando tutti i dati significativi concernenti le lavorazioni, gli impianti, i sistemi di sicurezza. Sulla base delle prime risultanze di tale censimento potrebbe poi procedersi al riordinamento della materia relativa alla difesa dell'ambiente, eventualmente attraverso la redazione di un testo unico.

I rilievi esposti, che riguardano soprattutto la parte VI della relazione conclusiva, non impediscono però al gruppo socialista di esprimere voto favorevole al complesso del documento.

Il deputato Borruso, per il gruppo democristiano, esprime apprezzamento per la relazione finale, che sintetizza il complesso lavoro svolto dalla Commissione, in ristretti limiti di tempo, sia al fine di identificare cause e responsabilità dell'incidente del 10 luglio 1976 e delle sue drammatiche conseguenze per la zona contaminata dalla nube tossica, sia al fine di ricavare da quella terribile esperienza le indicazioni per una più efficace normativa a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente rispetto agli inquinamenti industriali.

A questo lavoro hanno dato un efficace contributo i collaboratori tecnici della Commissione, che ringrazia per l'opera svolta.

Si augura che il Parlamento voglia trarre dal lavoro della Commissione utili elementi per avviare le iniziative necessarie per le opportune novazioni legislative, non soltanto per evitare che incidenti come quello di Seveso abbiano mai a ripetersi, ma anche per dare al nostro Paese un sistema di sicurezza adatto alle esigenze di una moderna economia industriale.

Conclude auspicando che si pongano allo studio, sul piano interno e internazionale, misure limitative per la produzione di sostanze particolarmente pericolose e per il loro impiego in attività di larga diffusione, come per esempio nei diserbanti.

La Commissione approva quindi all'unanimità il testo della relazione conclusiva.

La seduta termina alle ore 22,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 21 luglio 1978, ore 9

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 21 luglio 1978, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

(*Presso la Camera dei deputati*)

Venerdì 21 luglio 1978, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45